SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65	[illegible]	17 —	145	75 —	38 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	13.50	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	30	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18 —	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—	24 —	12.50	—
NOI E IL MONDO	16 —	8 —	—	27 —	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	28.50	—	—
IDEA COLONIALE	18 —	—	—	45 —	—	—

Un numero centesimi 25 – arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Venerdì 9 Aprile 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

SECONDA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 - ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 85

"Noi siamo mediterranei e il nostro destino è stato e sarà sempre sul mare„

Clima eroico

Per volontà, immediata quanto chiaroveggente, del Duce, ieri la breve sanguinosa parentesi della miserabile insidia assassina, è stata nient'altro che una maggiore accentuazione eroica della giornata, in cui il Duce aveva prestabilito di chiamare a gran rapporto le gerarchie del partito per commettere ad esse la consegna severa dei nuovi e più gravi còmpiti.

Chi ha avuto la ventura di ascoltare ieri le parole pronunziate dal Duce con l'uguale voce chiara e tagliente, con immutata fermezza, e ha sentito come la vicenda miserabile, che ancora faceva tremare tutti i cuori, fosse vinta da lui e come annientata nel ritmo immutato della giornata, quale egli aveva voluto: ha sentito davvero come oggi l'Italia per virtù di quest'Uomo, sia librata in un clima eroico.

Ogni discorso di Mussolini sembra esser quello di prima, sembra essere cosa nuova e non mai detta. Così il discorso di ieri, che è stato insieme un alto documento politico, nel senso pieno della parola, e, per la circostanza in cui era pronunciato, una mirabile espressione di umanità.

Il viatico al partito per i nuovi còmpiti di questa seconda fase, in cui l'Italia, riunita e compatta, è chiamata ad affermarsi nel mondo ha avuto ieri come un segno divino nello scampato pericolo. E ciascuno sente che ieri non è stata data una parola d'ordine ad un'organizzazione di parte, ma ad un popolo in cammino, serrato nei ranghi di combattimento.

Ci sarà tempo per riprendere, sviluppare, ribadire le affermazioni essenziali del discorso del Duce. Quello che oggi sentiamo è che la Nazione è stata finalmente tolta per sempre dalle bassure della rissa, dalle competizioni faziose, dalle dispute bizantine, e condotta finalmente a riprendere la sua missione, sotto la guida dell'insonne, intangibile, invincibile Eroe nazionale.

Questo è stato sentito nella commossa esaltazione che ieri prese la città; nell'appassionato turbamento della Nazione tutta; questo è stato sentito ieri in uno di quei mirabili istanti di comunione fra Duce e popolo che ancora una volta è stato vissuto intensamente nella piazza secolare dominata dalla colonna romana.

Così anche il tristo episodio di ieri diventa, per opera del Capo, lievito di vita eroica per un popolo intero.

Le indagini dopo l'attentato

Ieri mattina, dopo le 12, in un automobile chiusa, che aveva a bordo il comm. Pennetta capo della Polizia giudiziaria, il commissario De Bernardi, il maresciallo Quagliotti e due agenti della squadra politica, la vecchia straniera, che era stata fino allora trattenuta in una stanza a pianterreno del Palazzo dei Conservatori, fu tradotta al Carcere delle Mantellate.

Alle 12 il Consigliere Istruttore Capo comm. Marciano ed il Procuratore del Re comm. Xarra si recavano per le prime indagini dal Primo Ministro, nella sua abitazione in via Rasella.

I due magistrati raccolsero la deposizione dell'on. Mussolini, trattenendosi per oltre 20 minuti.

Il contegno della Gibson

Nel pomeriggio, poi, i due magistrati inquirenti si sono recati al carcere delle Mantellate, per procedere all'interrogatorio della straniera.

Parlando costei in inglese essi erano accompagnati dal comm. Rodolfo Arbib, consigliere di Corte d'Appello, addetto all'ufficio traduzioni del Ministero di Grazia e Giustizia.

L'interrogatorio si è svolto nella saletta dell'infermeria del Penitenziario.

Pare che alla donna fossero rivolte molte domande, alle quali ella avrebbe risposto dando le proprie generalità e dichiarando di essere a Roma da pochi mesi e di non conoscere l'on. Mussolini.

Sembra che la straniera fosse in preda ad un grande nervosismo e, quando le fu mostrata la rivoltella da lei impugnata per compiere l'esecrato attentato, sembra che rispondesse di non saper nulla, chiudendosi in un assoluto riserbo.

Oggi è probabile che il comm. Marciano ed il comm. Xarra si rechino di nuovo alle Carceri per continuare nell'interrogatorio della donna.

Il nefando delitto commesso da costei è evidentemente un mancato omicidio, avendone tutte le caratteristiche.

Ma ora, dopo la legge del 24 dicembre scorso sul Primo Ministro, il fatto non può rientrare che nell'ipotesi delittuosa prevista dall'art. 9 di detta legge, che è così concepito:

Chiunque commette un fatto diretto contro la vita, l'integrità o la libertà del Capo del Governo è punito con la reclusione non inferiore ai 15 anni, e, se consegue l'intento, con l'ergastolo...

Le perquisizioni

Mentre nel carcere delle Mantellate si cercava ieri mattina di interrogare da parte dei funzionari di P. S. la Gibson, costei finalmente dichiarò di abitare in Via delle Isole N. 74 presso alcune suore.

Immediatamnte il Commissario capo della squadra mobile cav. Cadolino con il cav. Quagliotti, della Squadra politica e il cav. Ametta si recarono nel domicilio della sparatrice per operare subito una perquisizione e per procedere, se era il caso, ad altri arresti.

Furono trovate molte immagini sacre e tante lettere scritte in lingua inglese tutte di carattere religiosissimo. Insieme a queste lettere molti fascicoli di carta contenevano copie di brani della Sacra Bibbia. Vi erano anche vari giornali italiani e inglesi. I giornali italiani tutti contenevano notizie riguardanti il luogo ove il Primo Ministro si sarebbe recato per il suo ufficio.

I funzionari della squadra mobile e il cav. Quagliotti rinvennero anche una cassettina, specie di cofanetto di noce, dentro il quale erano alcune reliquie, una scatola di cartucce per la pistola *Lebel* dalla quale erano stati tolti soltanto sei proiettili, quelli che caricavano l'arma che si era servita per l'attentato, il passaporto e il foglio di soggiorno.

Tutta questa roba venne subito per il primo spoglio trasportata al carcere delle Mantellate e poi venne unita al materiale dell'istruttoria affidata al giudice comm. Marciano e al procuratore del Re comm. Xarra coadiuvati dal solerte commissario di P. S. cav. Epifanio Pennetta, capo della polizia giudiziaria.

Mania religiosa

Si è frattanto assodato che la Gibson appartiene ad una nobile famiglia, che sua madre era morta di crepacuore per non aver potuto rivedere la figliuola la quale non volle recarsi presso la genitrice malata per tema di essere rinchiusa in qualche casa di salute.

Qui in Roma la Gibson si recava quasi tutte le sere nei rioni più popolosi dell'*Urbe*, specie in Trastevere e a San Lorenzo e faceva molta elemosina ai bisognosi preferendo di intrattenersi con elementi sovversivi i quali si lamentavano del Regime fascista.

L'irlandese ascoltava volentieri le loro lagnanze e i loro infami propositi.

Sembra anche la Gibson fosse affetta da mania religiosa.

C'era la premeditazione?

Il tenente medico della 112.a Legione, dott. Ugo Tavani ha deposto presso il commissario D'Alena che il giorno della cerimonia a Villa Glori, trovandosi egli a pochi metri dal Duce che parlava, fu avvertito dalla signorina Clara Montinari che una donna, di media statura, dai capelli bianchi e caratteri corrispondenti all'autrice del misfatto aveva un fare sospetto e cercava di farsi sempre più innanzi. Il Tavani vide infatti la donna con un mazzo di fiori in una mano e con l'altra nascosta. Ma trattandosi di una persona di età, non ebbe nemmeno il sospetto di un attentato e si limitò a sorvegliarla acciocchè non andasse più innanzi, dato che distava a 10 metri dal Duce.

La deposizione del dott. Tavani è stata rimessa al Procuratore del Re Xarra per le indagini giudiziarie del caso.

L'impressione all'Ambasciata inglese

L'Ambasciata di S. M. Britannica in Roma ha appreso con viva indignazione l'attentato contro S. E. Mussolini ed è rimasta tanto più dolorosamente sorpresa che ne sia stata autrice una suddita inglese.

L'Ambasciata stessa ignorava la presenza in Italia della Gibson; essa sapeva che dopo il tentativo di suicidio la disgraziata, nello scorso anno, era stata rilevata in Roma da un fratello ed accompagnata in Inghilterra ove si riteneva fosse stata internata in una casa di salute.

La sparatrice è figlia di Lord Ashbourne

LONDRA, 8.

L'*Agenzia Reuter* comunica che l'autrice dell'attentato contro S. E. Mussolini, Violet Albina Gibson è la terza figlia del defunto Lord Ashbourne, che ebbe una gran parte nella politica irlandese e ricoprì la carica di Lord Cancelliere dell'Irlanda.

La Violet Albina Gibson, che è nota per il suo temperamento eccentrico, è sorella di Lord Ashbourne che risiede a Compiegne.

L'interessamento del Papa

Un'agenzia, iersera, recava notizia di una visita che il sostituto della Segreteria di Stato Mons. Pizzardo avrebbe fatto a via Rasella in casa dell'on. Mussolini.

Questa notizia noi abbiamo ragione di ritenerla infondata.

Quello però che, senza tema di smentita ci risulta, è questo: che il Pontefice Pio XI si è interessato personalmente della salute del Presidente.

La visita del Principe Ereditario

Ieri sera alle 19.30 è giunto in Roma S. A. R. il Principe Ereditario che si è recato subito al Quirinale, donde, poco prima delle 21, insieme a S. E. il generale Cittadini, Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re, e ad un suo aiutante di Campo, si recava alla casa di S. E. il Capo del Governo in via Rasella.

S. A. R. il Principe di Piemonte è stato subito introdotto presso S. E. Mussolini al quale ha rinnovato i sensi di indignazione per l'attentato e di giubilo per lo scampato pericolo a nome dei Suoi Augusti Genitori e i Suoi personali.

Il Primo Ministro ha ringraziato nel modo più vivo Sua Altezza Reale dicendosi commosso e fiero di tanta degnazione delle Loro Maestà e di Sua Altezza Reale

L'ordine del giorno della Milizia

S. A. il Principe Generale Gonzaga Comandante Generale della Milizia ha diretto ai Comandi di Zona il seguente ordine del giorno telegrafico:

Ufficiali e Militi

Ancora una volta il Duce ha oggi esposta la vita e versato il suo sangue per l'Italia: all'Altissimo, che lo ha protetto e salvato, rende grazie la Patria.

Voi, Camicie Nere della Milizia, nella più rigida disciplina, da fascisti e da soldati presentate le armi al Bersagliere del Carso ancora e sempre sulla linea di fuoco per la fortuna e per la gloria d'Italia.

Generale GONZAGA

Il telegramma dei Duchi D'Aosta

Le Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa d'Aosta hanno inviato da Caprano il seguente telegramma a S. E. il Capo del Governo:

"Dio è con l'Italia e per noi. Ora e sempre viva il Duce.

Duca e Duchessa d'Aosta„

La suggestiva cerimonia sulla "Cavour„

Secondo il programma prestabilito il Direttorio Nazionale del Partito Fascista ed i Segretari federali hanno preso stamane imbarco a Fiumicino per il rito a bordo della «Cavour».

Alla Stazione di Termini

L'adunata dei gerarchi provinciali del Fascismo era stata stabilita per le 7 del mattino alla stazione di Termini ma fino dalle 6.45 son cominciati a giungere i segretari a disposizione dei quali era stata posta una sala di prima classe.

Vediamo giungere poi il segretario generale del Partito on. Turati, il dottor Roberto Forges Davanzati, l'on. Maraviglia, Marinelli, Blanc, l'on. Starace, Melchiori, l'on. Rossi Passavanti e altre numerose autorità fasciste.

Alle 7.40 i gerarchi cominciano a prendere posto sul treno che parte poi alle 8 precise salutato romanamente dai militi fascisti e dagli applausi della folla che gremisce la stazione.

A Fiumicino

La bella borgata di Roma presenta oggi l'aspetto delle grandi circostanze ed appare assolutamente trasformata.

La stazione è imbandierata e lungo il viale che giunge al molo sono schierati i fascisti e i Sindacati, le Avanguardie con i Balilla di Fiumicino. Lo schieramento è completato da squadre di fascisti romani che ingannano l'attesa cantando gli inni della vigilia.

Lungo la banchina d'imbarco sono attraccati il motoscafo «M. R. 46», il «Mas 330», ed i motorino «Quo Vadis», «Como», e «Maria Cornelia» che serviranno a recare a bordo della «Cavour» le autorità fasciste.

Al largo, a non meno di 5 km. è ancorata la squadra: la grigia mole delle navi da battaglia, le snelle sagome dei caccia e degli esploratori sono però perfettamente visibili nonostante che sul mare si distenda una leggera foschia.

Il numeroso gruppo dei membri del Direttorio e dei segretari generali passa lentamente dinnanzi allo schieramento dei fascisti che salutano romanamente e gridano: «A noi!».

Si giunge così in pochi minuti all'imbarco, dove sono ad attendere l'ammiraglio Acton, il generale Cavallero, Sottosegretario di Stato alla Guerra, il generale Gonzaga comandante generale della Milizia, l'on. Bottai, il capitano di vascello Bucci, il gr. uff. Pallavicino, i commendatori Sebastiani e Cellari.

Dopo le presentazioni e i saluti d'uso, le autorità prendono imbarco sul «Mas 330» e sui motorini mentre il motoscafo «M. R. 46» resta a disposizione del Presidente.

La flottiglia si distacca dalla banchina e si dirige verso l'alto mare per raggiungere la «Cavour». Per la traversata si impiega circa una mezz'ora.

L'arrivo del Duce

Si annunzia prossimo l'arrivo del Duce. Alle 10.5 tre squilli di tromba annunziano l'arrivo del Presidente che giunge in automobile.

I fascisti si irrigidiscono sull'attenti e non appena la macchina si arresta risuona nell'aria un formidabile: «A noi!».

Il Duce discende dalla macchina insieme con l'on. Federzoni e l'on. Di Scalea.

In un'altra automobile sono l'on. Suardo e Grandi.

Il Duce si sofferma un istante e leva la mano in alto per salutare romanamente. Le acclamazioni si ripetono più vive e più intense. Il Presidente percorre lentamente il fronte dello schieramento soffermandosi ancora per qualche minuto sul molo d'imbarco.

Il comandante del motoscafo irrigidendosi sull'attenti offre al Duce una pergamena rimessagli dai canottieri dell'«Aniene».

La pergamena che ha nella parte superiore raffigurato le aquile romane e nella inferiore una galera che salpa dal lido di Roma reca la seguente iscrizione:

A Benito Mussolini — pilota di tutti i perigli — nell'ora che salpa dal Tevere — verso le colonie latine — per rinnovellare nel tempo — le partenze dei consoli romani — che — grandi sulle alte triremi — recavano ai barbari — leggi divine — i canottieri dell'Aniene acclamano il Duce e compagno — levando nel cielo i bei remi e gridano l'alalà di vittoria di gloria e d'amore: alalà, 8 Aprile 1926.

Il Duce stringendo in pugno la pergamena dopo aver stretto la mano al Comandante del motoscafo Maresciallo Tabattini, sale nell'imbarcazione insieme alle autorità che sono con lui.

Il motoscafo fischia mentre le fiamme ed i gagliardetti dei fascisti si levano in segno di saluto e più alto risuona il bel grido di guerra e di vittoria: A noi!

Le sirene dei vapori fischiano in segno di saluto e la folla che è radunata sulla banchina applaude lungamente.

Il Duce in piedi a poppa del motoscafo rimane a guardare Fiumicino tenendo levata la mano in segno di saluto.

Prendiamo imbarco a bordo del *Quo vadis*, uno dei motorini che ha fatto ritorno dopo aver trasportato i segretari federali e seguiamo dappresso il motoscafo che a grande velocità si dirige verso la *Cavour*.

A bordo

La distanza che divide le navi dal molo è superata in poco più di venticinque minuti.

Quando il motoscafo è presso la *Cavour* tuona il cannone per tredici volte e non appena il Presidente pone piede sulla scaletta s'innalza a riva dell'albero di prua il gagliardetto che reca l'insegna del Ministro della Marina.

Vediamo gli ufficiali, l'equipaggio della nave irrigidito sull'*attenti*. I gerarchi fascisti sono immobili ed a capo scoperto: è la voce della Patria che saluta il suo figlio migliore.

L'ammiraglio Simonetti si fa incontro al Presidente: il Duce risponde al saluto e stringe cordialmente la mano all'ammiraglio.

Il Duce parla ai Segretari provinciali

Cessate le salve il Capo del Governo S. E. Mussolini con a fianco l'ammiraglio Simonetti passa in rivista la compagnia d'onore schierata a poppa e quindi dopo essersi trattenuto brevemente con gli ammiragli Acton, Simonetti, Sirianni e Mellano, ha chiamato il Segretario del Partito comunicandogli che avrebbe immediatamente parlato.

L'on. Turati mentre S. E. Mussolini aveva intorno a sè il gruppo degli Ufficiali superiori che si trovano a bordo ha fatto disporre in ala i Segretari provinciali e ha dato l'*attenti!* Quindi il Duce fra un silenzio religioso ha pronunziato il seguente discorso:

"Ho voluto deliberatamente che questa cerimonia avvenisse su di una nave da guerra per più motivi: 1. Intendevo che voi rendeste omaggio alla gloriosa nostra Marina nella quale sono fondate le migliori speranze per il futuro.

2. Intendevo che voi prendeste famigliarità con questi strumenti di guerra.

3. Volevo che su questa nave si allargasse il vostro respiro e il vostro spirito.

4. Perchè tornando alle vostre terre più o meno continentali dovete agire in modo che la coscienza marinara si risvegli a pieno.

"Noi siamo mediterranei e il nostro destino senza copiare alcuno è stato e sarà sempre sul mare.

Per la gloriosa marina italiana, eia, eia, alalà".

Il Capo del Governo ha parlato a voce altissima scandendo le parole.

Egli apparisce di roseo aspetto e di ottimo umore. Al suo grido hanno risposto tutti i presenti alzando la mano per salutare romanamente.

La austera cerimonia ha così termine e tutti i convenuti divisi a gruppi passano a visitare la nave mentre S. E. Mussolini resta sulla coperta a poppa ad ammirare il magnifico panorama ed a rispondere sorridendo ai saluti ed alle acclamazioni che gli vengono indirizzate da numerosi fascisti accorsi presso la *Cavour* a bordo di numerose imbarcazioni.

Alle 11.25 la R. nave *Cavour* leva le àncore e salpa per Gaeta seguita dalla *Giulio Cesare*, dalle altre minori mentre alcuni idrovolanti volano a bassa quota salutando

IL VOLO VERSO IL POLO NORD

Mussolini reca il suo saluto all'equipaggio del "Norge„

La partenza del dirigibile rinviata per il maltempo

Il Duce all'aerodromo di Ciampino

Enorme folla di popolo è convenuta stamane a Ciampino per assistere alla partenza del *Norge*. I treni speciali delle Tramvie dei Castelli hanno recato una quantità di persone che non soltanto hanno sostato nei campi attigui per vedere ancora una volta la bella macchina che si appresta alla grande prova.

Le vie che conducono a Ciampino sono state solcate da una quantità enorme di automobili che hanno rovesciato all'aeroscalo altre falangi di folla.

All'Aeroscalo

L'aeroscalo appare in toletta di gala. Miriadi di pennoni e di bandiere sono disposte attorno all'*hangar* dinnanzi al quale gli avieri lasciano libero un gran quadrato necessario per le manovre di partenza.

Il *Norge* è ormeggiato nell'*hangar*. Nella parte anteriore della navicella centrale è un grande fascio littorio mentre a destra è scritto *Stabilimento Costruzioni Aeronautiche di Roma*; a sinistra è invece la bandiera con i colori dell'Urbe.

L'aeronave reca oltre il nome di *Norge* anche la sigla *N. 1*.

A poppa del dirigibile sventola la bandiera norvegese.

Cominciano a giungere le prime autorità: vediamo S. E. Rocco, il sen. Verduzio, il col. Capuzzi, il gen. Bonzani, il generale Prandoni, il gen. Piccio, l'ing. Pedace con il gagliardetto dell'Aereo Club d'Italia, l'ing. Calza Bini, il Prefetto, il Questore, il comm. Palumbo direttore generale dell'Aeronautica, il col. Pesci, il gen. Moris, il gen. Falcolini, il col. Ferrari, il comandante Flecier addetto aeronautico inglese.

Ed ancora S. E. Federzoni, S. E. Teruzzi, il gen. Vaccari, l'on. Caseriano, S. E. Grandi.

L'animazione diviene sempre più grande e poichè si sparge la notizia che il Duce intende presenziare la partenza, l'attesa diviene vivissima.

Giungono anche l'on. Farinacci, l'on. Turati, segretario generale del Partito fascista, l'on. Suardo, il barone De Renzis, il Ministro di Norvegia, l'Addetto militare norvegese, il Presidente dell'Aereo Club di Norvegia.

"Viva il Duce!„

Sono quasi le 9: il cielo non accenna a schiarire ed il vento continua a soffiare freddo e noioso.

Si conferma la notizia dell'intervento del Duce. Qualche minuto prima delle 9 infatti le autorità entrano nell'*hangar* dirigendosi verso l'ingresso posteriore. L'onorevole Mussolini sta per arrivare. Si vede infatti da lungi la macchina presidenziale che s'avvicina rapidamente e s'arresta dinnanzi alla costruzione.

Il Presidente veste un cappotto grigioferro ed ha il binoccolo a tracolla: ha il naso coperto da un cerotto rosa che non gli impedisce di sorridere gaiamente a quanti lo salutano.

Sappiamo che il Duce ha passato una notte buonissima riposando tranquillamente. Da una simile ferrea tempra non era possibile prevedere nulla di diverso.

Il Presidente saluta romanamente ed entrato nell'*hangar* si sofferma per qualche tempo ad ammirare l'aeronave che appare nella sua maestosa bellezza. Seguito poi dalle autorità torna ad uscire dall'*hangar*.

Non appena il Duce compare nel quadrato degli avieri un grande, spasmodico urlo si leva dalla folla che grida incessantemente i più fervidi auguri a Mussolini. La dimostrazione dura per parecchi minuti riprendendo con intensità sempre maggiore.

Il Duce sorride e fa cenno con la mano di tacere, avanza poi ancora di una cinquantina di metri in modo di lasciare libero il campo per le manovre di partenza.

Non si parte...

Il col. Nobile che era nel dirigibile per le ultime disposizioni esce dall'*hangar* e si reca a salutare il Presidente. Questi lo abbraccia e lo bacia tra la commozione di tutti intrattenendosi poi a parlare con lui per qualche minuto.

Il valoroso ufficiale si reca quindi a dirigere le ultime manovre mentre il professore Eredia direttore dell'Ufficio Presagi studia con i suoi strumenti la velocità del vento e le condizioni atmosferiche che non accennano affatto a migliorare.

Il prof. Eredia conferisce per qualche minuto con il gen. Bonzani e con il generale Piccio: sappiamo che lo scienziato sconsiglia la partenza anche per le difficoltà che presenterebbe la manovra di uscita dall'*hangar*.

Il gen. Bonzani, il gen. Piccio, il colonnello Nobile fanno ritorno presso il Presidente e gli comunicano che le condizioni atmosferiche non permettono assolutamente la partenza. Si precisa anzi che un pallone di esperimento innalzato per stabilire la velocità del vento ha spezzato la corda metallica che lo tratteneva.

La notizia viene trasmessa alla folla che dimostra tutto il suo dispiacimento per il rinvio della cerimonia.

"Partirete e tornerete„

La manifestazione da parte della folla si rinnova all'indirizzo del Duce. Al momento di risalire in automobile il Presidente saluta ancora il col. Nobile e stringendogli la mano gli dice: *Sono sicuro che partirete e tornerete*.

Ossequiato dalle autorità la macchina del Duce si allontana rapidamente mentre la folla abbandona lentamente l'aeroscalo.

Oggetto di particolare attenzione è una bella cagnetta: *Tina* che andrà anch'essa al Polo e che sarà la *mascotte* della spedizione.

A quando la partenza?

Nulla è possibile dire sulla partenza del *Norge* poichè tutto dipende dalle condizioni atmosferiche.

A questo proposito il prof. Eredia ci ha detto:

Le condizioni del tempo pessime. Sull'Italia è un regime anticiclonico con depressioni che accingono ad accentuarsi sull'Inghilterra e sulla Manica. La pressione in generale è in diminuzione ed i venti di nord da ieri hanno deviato verso ovest e sud che è stato raggiunto stamane. I venti crescono d'intensità.

Le condizioni del tempo hanno peggiorato rapidamente durante la notte tanto che si è avuto ovunque il cielo coperto ad eccezione dell'Italia Meridionale e della Sicilia con qualche pioggia e nebbia sull'alto versante tirrenico il che già dimostra una improvvisa variazione della situazione isobarica e la possibilità che i venti si intensifichino lungo il versante tirrenico. Tempeste si addensano sulla Francia e sulla Manica sì da rendere impossibile o estremamente pericolosa la navigazione aerea.

Se il tempo migliorerà il *Norge* partirà domani.

Il Duca e la Duchessa d'Aosta

a Napoli

NAPOLI, 8. — Ieri sera giunsero a Napoli, provenienti da Roma, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, che si sono subito recati alla Reggia di Capodimonte.

IL DUCE INSEDIA IL DIRETTORIO DEL P. N. F.

"La disciplina è sacrificio e rinunzia,,

La presentazione del Direttorio Nazionale ai Segretari provinciali è avvenuta — secondo le disposizioni date ieri dal Duce — nel Salone del Palazzo del Littorio, in fondo al quale era stata apprestata l'alta tribuna con davanti il banco intorno a cui dovevano sedere i membri del Direttorio.

In tutti è viva la soddisfazione profonda per la salvezza del Duce, ma è anche manifesta l'ansia per il pericolo superato.

Alle 16 e un quarto l'urlo della folla che saluta il Duce ne annunzia la venuta.

Nel salone, intanto, tutti i Segretari provinciali prendono i loro posti. Dopo pochi istanti si avverte che il Duce è giunto nell'anticamera, accompagnato dal Segretario generale e da tutti i membri del Direttorio; sono anche intorno al Capo del Governo e del Partito i Ministri e i Sottosegretari.

Il Duce, che conserva ancora la medicatura sul naso mantenuta da una larga striscia di drappo è perfettamente sereno, anzi ilare. Egli sosta brevemente; e con mano ferma scrive, sostando un momento presso la scrivania dell'anticamera, la formula del giuramento. Nell'anticamera è anche sopravvenuto l'on. Farinacci salutato da colleghi ed amici.

Quando Mussolini si leva, ed a passo fermo, distanziando il gruppo di coloro che lo hanno accompagnato entra nel grande salone si fa un improvviso silenzio. Si sente che la profonda commozione di tutti sospende per un istante qualsiasi manifestazione di plauso, che pure prorompera. E infatti l'applauso lungo, insistente scoppia quando Mussolini procede verso la tribuna, volgendo il suo sereno sorriso agli astanti. E quando egli è in piedi e la sua figura s'aderge intatta, soltanto col segno, che sarà fugace, dell'insidia assassina, l'applauso di tutti i presenti riprende con uno slancio commosso, che soltanto il gesto del Duce riuscirà a far cessare. Molti occhi sono velati di lacrime; e quando l'applauso cessa si ripete — in una comunione devota ed obbediente — il gesto romano di saluto, cui risponde ancora una volta il Duce. Quindi si fa di nuovo un silenzio religioso; e Mussolini si leva a parlare.

Se avanzo seguitemi, se indietreggio uccidetemi, se muoio vendicatemi - dice il Duce

Colleghi del Governo, Camerati del Direttorio e delle Provincie.

La cerimonia dell'insediamento del nuovo Direttorio del Partito ha due tempi: il primo si svolge in questa sala oggi, il secondo si svolgerà domani sulla plancia di una nave da guerra.

Ho voluto che la cerimonia dell'insediamento del nuovo Direttorio avesse un certo rilievo ed una certa procedura perchè penso che d'ora innanzi tutte le nostre manifestazioni, dalle piccole alle maggiori, debbano avere una forma, per dirlo con una frase che è di moda in questo momento, uno stile.

Il Direttorio è quello che si potrebbe chiamare il Ministero del Partito; il Direttorio è l'anima del Partito, è l'elemento che dirige, controlla, coordina il Partito. La sua funzione è quindi importantissima. Ora non solo bisogna mantenere il Partito in piena efficienza, ma questa efficienza deve essere la nostra fatica quotidiana. Chiunque pensi che il Partito abbia esaurito il suo compito storico, chiunque creda che la Rivoluzione fascista possa da questo momento fare a meno del Partito, è un illuso o un suicida.

I compiti del Partito

Già nell'ordine del giorno del Gran Consiglio si è chiaramente detto quali sono i compiti del Partito. Il Partito è la riserva politica e spirituale del Regime, mentre le Corporazioni sono la riserva economica, mentre la Milizia è la sua salvaguardia militare.

Il Partito deve fascistizzare la Nazione dal basso all'alto e dall'alto al basso; il Partito deve finalmente dare le classi dirigenti fasciste per tutte le istituzioni maggiori e minori del Regime. Sono compiti di una importanza enorme che bastano per il lavoro di tutti e, se volete, per la gloria di tutti.

Il trapasso dal vecchio al nuovo Direttorio non deve essere drammatizzato. Io sono nemico dei drammi, anche di quelli che mi riguardano, quindi tutto deve essere considerato alla stregua di un fatto che interessa la vita del Partito e deve essere considerato con quella calma, quel sangue freddo, quella chiara visione degli avvenimenti che debbono contraddistinguere la mentalità fascista.

Nulla di mutato

Del resto non c'è nulla di nuovo: ci può essere un cambiamento di temperamenti, e i temperamenti sono delle faccende personali, ma non c'è nulla di spostato per quello che riguarda le linee generali dell'attività del Partito. Cioè, si continua ad essere intransigenti. Intransigenti perchè non si può fare a meno di essere intransigenti essendo fascisti; perchè non si può fare a meno di essere intransigenti contro tutti i residui del vecchio Regime; perchè sopratutto non si può fare a meno di essere intransigenti contro tutte le forze democratiche, massoniche, demagogiche, plutocratiche che tentano di accerchiare il partito.

Quindi niente mollezze. Anche se gli avversari sono ridotti al lumicino non bisogna mai farsi illusioni o credere che il proprio compito sia esaurito, che vi siano parole definitive nella storia degli uomini.

Secondo punto. Gli uomini del nuovo Direttorio sono in parte appartenenti a quello di prima, a quello dimissionario; in parte sono vecchi fascisti delle provincie che ognuno di voi deve conoscere.

Questione della disciplina. Bisogna intendersi; la disciplina non può essere una cosa soltanto formale; deve essere una cosa sostanziale.

Cioè non si può essere disciplinati soltanto quando ciò fa comodo o è facile, perchè quella non è vera disciplina. Bisogna essere disciplinati sopratutto quando la disciplina costa sacrificio e rinunzia. Questa è la vera disciplina, la disciplina fascista.

La disciplina

Alcuni mesi fa, ricevendo un fiero fascista di Toscana, l'on. Scorza, io gli fissai quattro punti, non quattordici (ilarità) per le direttive di azione. Io dicevo che bisogna bandire dalle nostre file i litigiosi, quelli che hanno bisogno costantemente di piantare la grana, quelli che non vivrebbero, che non potrebbero vivere senza seminare intorno a sè il litigio e la discordia. Noi siamo così numerosi e il regime è così solido, così potente che noi possiamo completamente liberarci di questa savorra umana.

Bisogna che il Fascismo nelle provincie, ovunque, ritrovi la sua tranquillità fraterna e bisogna che i fascisti, in quanto uomini sappiano tollerarsi a vicenda. Questo è l'equilibrio dei partiti, questo è l'equilibrio morale che può dare la forza ai partiti.

Quindi disciplina rigida che si esplichi dall'alto al basso e dal basso all'alto; disciplina sentita, sostanziale, profondamente morale.

Bisognerà poi che il Partito si liberi di tutte le posizioni provinciali che sono ancora incerte.

Altrimenti si adotterà per talune località irreducibili, dove la bega è allo stato cronico, una punizione tipica che consiste nel bandire i fascisti indisciplinati e litigiosi. Come abbiamo bandito moralmente gli avversari, così noi d'ora innanzi bandiremo quelle località dove il Fascismo continua a dare indegno spettacolo di se stesso.

Camerati, vi è un altro punto che bisogna chiarire con parole schiettissime. La più alta espressione del Regime è il Governo, quindi tutto ciò che dal Governo dipende e discende. I Fascisti debbono essere doppiamente disciplinati e come fascisti e come cittadini. Che non si crei il dissidio anacronistico grottesco ed assurdo di credere che l'autorità dello Stato Fascista sia un'autorità della quale si può prescindere, cadendo cioè in quella mentalità demagogica, stolta ed anarcoide che noi abbiamo cauterizzato col ferro e col fuoco (Approvazioni).

Lo Stato Fascista è il Governo Fascista e il Capo del Governo Fascista è il Capo della Rivoluzione. (Approvazioni).

I compiti massimi

Abbiamo dei compiti gravissimi, camerati, dei compiti che misureranno la nostra validità morale. Mi spiego. Viviamo nello Stato Fascista, abbiamo sepolto il vecchio stato demo-liberale; siamo cioè uno Stato che controlla tutte le forze che agiscono in seno della Nazione. Controlliamo le forze politiche, controlliamo le forze morali; controlliamo le forze economiche, siamo quindi in pieno stato corporativo fascista. Il compito è grave. Noi abbiamo innalzato un edificio potente; il Partito ha assunto una tremenda responsabilità storica.

Ora, camerati, si è o non si è fascisti, cioè, si ha o non si ha il senso religioso e tragico di questa necessità; se si ha, il compito diventa facile, relativamente: allora i problemi non si presentano complicati, allora le volontà umane soccorrono per vincere le difficoltà obbiettive. Insisto. Vi prego di considerare anche che noi abbiamo vinto la nostra battaglia all'interno. Oggi noi possiamo veramente dire che i vecchi partiti e il vecchio regime è putrefatto, ma la nostra battaglia non è vinta all'esterno. La nostra battaglia all'esterno è diventata dura, sempre più difficile, e per circostanze obiettive e per circostanze volontarie.

Un principio nuovo nel mondo

Noi rappresentiamo un principio nuovo nel mondo; noi rappresentiamo l'antitesi netta, categorica definitiva di tutto il mondo della democrazia, della plutocrazia, della massoneria, di tutto il mondo, per dire in una parola, degli immortali principi dell'89.

Sismondi, il grande storico diceva che i popoli che in un certo momento della loro storia prendono l'iniziativa politica, la conservano per due secoli. E difatti il popolo francese che nel 1789 prendeva l'iniziativa politica, l'ha conservata per centocinquanta anni. Quello che nel 1789 ha fatto il popolo francese, ha fatto oggi l'Italia fascista che prende l'iniziativa nel mondo, che dice una parola nuova al mondo e che conserverà questa iniziativa (approvazioni).

Stando così le cose, e stando realmente così poichè questa affermazione è il prodotto di incessanti e severe meditazioni, stando così le cose, non sarete stupiti che tutto il mondo degli immortali principii, della fraternità senza la fratellanza, della uguaglianza disuguale, della libertà con i capricci, sia coalizzato contro di noi (applausi vivissimi).

Ecco che siamo veramente sul piano dove la battaglia diventa difficile, seducente, importante, perchè battere i vecchi residui dei partiti in Italia è stata una fatica ingrata, lasciatemelo dire, ma agitare un principio nuovo nel mondo e farlo trionfare, questa è la fatica per cui un popolo ed una rivoluzione passano alla storia.

Non sono per abitudine ottimista, non amo coloro che, imitando Pangloss, trovano che tutto va bene.

Vedo un periodo difficile. Ma questo, invece di deprimerci, ci deve inorgoglire. E' fatale, è bellissimo che ogni rivoluzione che trionfi in un Paese abbia contro di sè tutto un vecchio mondo (applausi, aprovazioni).

L'Italia e il suo diritto nel mondo

Ma spezzeremo il cerchio eventuale con una triplice azione, mantenendo intatta la nostra unità morale e quella del popolo italiano; facendo leva sul sistema corporativo per cui nessuna, dico nessuna, energia del lavoro e della produzione italiana deve andare dispersa; finalmente, se sarà necessario, anche il cerchio politico perchè l'Italia esiste e rivendica fieramente il diritto di esistere nel mondo! (applausi ripetuti).

Domani mattina salirete a bordo della Cavour. *Ho dato ordine che i gerarchi provinciali del fascismo siano salutati al loro arrivo da salve di 13 colpi di cannone. Vi avverto che quando spara il cannone è veramente la voce della Patria che tuona. Bisogna scoprirsi e tenersi in posizione di attenti. Domani vi darò un piccolo, quasi microscopico supplemento al discorso di oggi.*

Poi ritornerete alle vostre provincie con la persuasione fortissima che si cammina e si camminerà a qualunque costo, con la decisione di estirpare tutte le beghe e le possibili discordie, con la convinzione che tutto quello che accade intorno a me mi lasci indifferente. Io non per nulla ho prescelto a motto della mia vita: « vivi pericolosamente » ed a voi dico, come il vecchio combattitore: se avanzo seguitemi, se indietreggio uccidetemi, se muoio vendicatemi! (una grande ovazione saluta le ultime parole del Duce).

Il tono della sua voce è immutato ed egli incomincia scandendo le parole; poi si anima gradatamente con tono e gesto magnifici di fede e grandezza.

Il discorso è stato netto, chiaro, incisivo; ed ha prodotto una profonda impressione in tutti i presenti, dando la sensazione che questa sia veramente la grande ora della Rivoluzione fascista e della grandezza della Patria.

Quando il Duce termina l'applauso è scrosciante; molti dei vicini si affollano intorno a lui. Gli on. Rossoni, Balbo ed altri gli baciano le mani.

Le parole dell'on. Turati

Quindi sale alla tribuna, accanto al Duce, il Segretario generale del Partito on. Turati.

Egli dice:

Camerati!

Era consuetudine delle vecchie assemblee fissare molti programmi e condurre per giorni lunghe discussioni. Noi che ci sentiamo, in questo momento sopratutto soldati di una grande battaglia e non uomini miserevoli di una piccola politica, non possiamo discutere quelli che sono gli ordini del Duce e le linee della grande azione che dobbiamo svolgere.

Questo solo io vi dico: gli uomini del nuovo Direttorio opereranno, spero, con saggezza, ma con molta fede certamente, perchè le linee segnate all'azione del Partito siano eseguite, perchè la parola diventino potente realtà.

Nel congedarmi l'altro ieri il Duce mi suggeriva una frase che poteva avere la apparenza di un bisticcio, ma che contiene invece una grande, meravigliosa verità umana e fascista: « Da questo momento la parola è al silenzio! »

Il giuramento

E a concludere queste poche parole che non vogliono essere un discorso ma un proposito di ferma fede, io vi leggo il giuramento per la nostra battaglia:

Giuro di eseguire, senza discutere gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e, se necessario, col mio sangue, la causa della Rivoluzione Fascista (applausi).

Alle 16.50 il Presidente esce da Palazzo Vidoni preceduto da moschettieri e seguito da tutte le autorità fasciste, che lo salutano romanamente quando egli risale in automobile.

La dimostrazione della folla si rinnova fervida, interminabile.

Mussolini parla al popolo dal balcone di palazzo Ghigi

Dopo le calorosissime dimostrazioni a via Rasella e a palazzo Vidoni il popolo si è diretto a piazza Colonna che si gremisce in pochi minuti.

La grande piazza assume l'aspetto di un gran mare di teste, sopra cui spicca il tricolore ed il nero dei gagliardetti.

Finalmente le imposte del balcone di Palazzo Chigi si aprono ed esce il Duce seguito dalle figure più note del Fascismo che si allontanano da lui, lasciandolo isolato.

La folla urla di entusiasmo ed il Duce, con le mani poggiate sulla ringhiera, sorridente, calmo, con la sua solita chiara e potente voce incomincia a parlare appunto per far sentire che la sua voce non è calata e che egli sta benissimo. Egli dice:

Camicie nere!

Voglio farvi sentire per pochi minuti (grida: no!) *la mia voce per convincervi che essa non ha cambiato minimamente di timbro, come vi posso garantire che il mio cuore non ha accelerato i suoi palpiti* (applausi fragorosi).

Con questo voglio fare un elogio a voi tutti perchè io mi considero della vostra generazione: cioè appartenente al tipo dell'italiano nuovissimo che non si sgomenta mai, ma procede sempre (acclamazioni!) *sempre, intrepidamente per la strada che gli è segnata dal destino.*

Voglio ringraziarvi perchè questa vostra improvvisa manifestazione, questo vostro caldo entusiasmo spontaneo, sta a dimostrare che il regime è sopratutto solidissimo nelle vostre coscienze e nella vostra passione.

Nulla e nessuno, con armi palesi o subdole potrà arrestare la infrenabile marcia del Fascismo vittorioso.

Come alcuni mesi fa, quando in un'altra ora simile a questa, il popolo di questa Roma che io adoro volle venire qui, così io oggi vi ripeto che vi sono grato del vostro plauso, ma che esigo che a manifestazione ultimata non vi siano supplementi di nessuna specie (grida: obbediremo!) *che voi riguadagniate nel massimo ordine, secondo lo stile fascista, i vostri quartieri.*

Nessun pericolo minaccia il regime (voci: lo straniero!).

Anche questo pericolo sarà affrontato da noi. Se questa era la parola che voi volevate sentire, questa parola io l'ho pronunciata.

Adesso voi farete quello che vi ho detto e v'impongo di fare.

Viva il Fascismo! Viva l'Italia!

Gli evviva e l'entusiasmo sono al colmo e prima che il Duce si ritiri la dimostrazione assume un aspetto indescrivibile; l'on. Mussolini è costretto a trattenersi e salutare romanamente, a lungo: la folla non vuole staccarsi da lui; vuol vederlo, udirlo, essergli vicino.

Il cuore d'Italia per il suo Duce

Le entusiastiche manifestazioni di Torino

TORINO, 8 — Ieri sera alla Sede del Fascio si sono riunite parecchie migliaia di fascisti che in corteo si sono recati in piazza Castello. Dal balcone della Prefettura, ove erano convenute le principali autorità, hanno parlato, tra continue acclamazioni, il comm. Zavattaro, vice segretario della Federazione provinciale fascista e il prefetto gr. uff. D'Adamo. Quest'ultimo tra vivissimi applausi, ha detto, come Torino nell'odierna imponente manifestazione ritrovi la sua antica anima patriottica; poscia ha rilevato la coincidenza della partenza del Duce per la Libia sulla nave che porta il nome di Camillo Cavour, rallacciando il primo risorgimento del piccolo Piemonte a questa seconda rinascita della grande patria italiana. Ha concluso invitando alla disciplina ed alla calma secondo gli ordini del Capo del Governo. Hanno parlato poi, anch'essi applauditissimi, l'avv. Quaglia per il Municipio, l'on. Gemelli per il Fascio, S. E. Petitti di Roreto per l'Esercito, l'avv. Bertelet per i combattenti. L'imponente manifestazione si è sciolta fra numerosi alalà ed al suono degli inni fascisti.

L'esultanza di Brescia

BRESCIA, 8 — Tutti gli edifici pubblici e privati hanno esposto il tricolore. All'uscita dagli stabilimenti migliaia di operai e fascisti, adunatisi a palazzo Broletto, sede della Federazione fascista, hanno improvvisato una entusiastica dimostrazione di giubilo per il pericolo scampato dal Duce.

Hanno parlato alla folla, applauditissimi, Luigi Bagnotti, l'on. Giarratana e l'avv. Bozzi. L'adunata quindi si è sciolta e numerosi cortei con musiche e bandiere hanno percorso le vie cittadine al canto degli inni fascisti.

Le grandiose dimostrazioni milanesi

MILANO, 8. — La dimostrazione serale per dimostrare il giubilo di Milano per lo scampato pericolo di S. E. Mussolini è stata imponentissima: moltissimi fascisti sono convenuti a Milano anche dai paesi vicini.

La piazza del Duomo e la Galleria alle 21 erano già gremite. Da un balcone dei portici settentrionali ha parlato vivamente acclamato il segretario del fascio Mario Giampaoli, esaltando il coraggio di Mussolini e affermando che con la sua partenza improrogata per la Libia, egli dà a tutti gli italiani il più mirabile esempio di calma e di disciplina.

Hanno seguito con alte parole di esaltazione per il Primo Ministro, l'on. Maggi, il dott. Razza per le corporazioni, e il comm. Serbolonghi, membro del Direttorio del Fascio, per invitare gli astanti a ritirarsi in ordine appena finita la dimostrazione.

Cessato il clamore degli applausi, uno squillo di tromba ha fatto convergere la folla degli ascoltatori verso la gradinata del Duomo. Quivi erano giunti il Sindaco e i componenti la Giunta partiti in gruppo da Palazzo Marino e scortati da vigili urbani. Il senatore Mangiagalli ha inviato vibratamente il saluto suo, del comune e della cittadinanza al Capo del Governo, esaltandone l'opera compiuta per la patria e per gli italiani. Terminati i discorsi una parte della folla si è riversata in Galleria, dove la dimostrazione ha avuto la sua espressione più fervida. Un'automobile si è portata fino all'ottagono: vi era sopra issato un grande ritratto di Mussolini circondato di lampadine elettriche.

La folla si è poi scomposta in varie colonne che hanno percorso le vie del centro fra canti ed acclamazioni: qualcuna si è portata ad acclamare fin sotto le finestre del *Popolo d'Italia*.

30.000 persone acclamano il Duce Trieste

TRIESTE, 8 — Alle ore 19 una imponente manifestazione popolare si è evolta in Piazza dell'Unità dinanzi al Palazzo della Prefettura. Trentamila persone acclamanti l'onorevole Mussolini hanno ascoltato le fervide parole di vari oratori che hanno parlato dal balcone della Prefettura.

Hanno pronunciato vibranti discorsi il sindaco sen. Pitacco, il Commissario della F. P. F. avv. Bonsembiante, l'on. Banelli e il sen. Giovanni Gentile.

« Noi tutti italiani — ha detto l'on. Gentile — dobbiamo essere calmi. Il ripetersi di questi attentati contro la sacra persona del Duce, ed il loro fallimento, dimostra ancora una volta che il Duce è persona provvidenziale. Confidiamo nella sua fede mistica e nel rinnovamento d'Italia. Egli ci sarà conservato da una forza provvidenziale. Dio salva il nostro Duce!

Infine il Prefetto Gr. Uff. Gasti ha pronunciato un vigoroso discorso, comunicando infine l'ordine del Primo Ministro che da tutta l'Italia si dimostri il sentimento possente della disciplina che è il primo gesto della forza di una razza e che nessun atto inconsulto turbi la pace sociale. La folla ha gridato « sì » e poscia, al suono degli inni fascisti si è incolonnata in un imponente corteo che ha attraversato la città festosamente illuminata fra continue acclamazioni al Duce.

Un imponente corteo a Bologna

BOLOGNA, 8. — Ieri sera alle 21 ha avuto luogo una grandiosa manifestazione di giubilo per lo scampato pericolo del Duce. Nella Piazza VIII Agosto si è formato un imponente corteo al quale hanno partecipato le autorità cittadine, le Associazioni ed una immensa folla. Il corteo ha sfilato per le principali vie della città al canto degli inni fascisti e tra grida di « Viva Mussolini », recandosi infine a deporre una corona di alloro sulla lapide recante il Bollettino della Vittoria.

Gli edifici pubblici e privati erano sfarzosamente illuminati. Il campanone del Podestà ha lungamente suonato a distesa.

Un vibrante discorso di Del Croix a Firenze

FIRENZE, 8. — La città è tutta tappezzata del tricolore che sventola in ogni balcone e in tutte le finestre.

La Federazione provinciale Fascista ed il Fascio hanno fatto affiggere patriottici manifesti inneggianti al Duce.

Alla colazione offerta nel pomeriggio di ieri al Ministro Belluzzo, ha parlato tra la più profonda commozione dei presenti l'on. Del Croix inneggiando con alate parole al Duce e al Fascismo.

« *Poche volte — egli ha detto — i destini di una Nazione sono stati segnati dalla sorte di un uomo come oggi le fortune d'Italia sono legate alla vita di Benito Mussolini. I negatori ancora ieri riempivano le nostre piazze di clamori affermando cinicamente che era finita l'ora degli eroi e che sorgeva finalmente quella del numero e il tempo delle masse. Abbiamo veduto che è sorto un Uomo che ha restituito il culto e le tradizioni degli eroi. Oggi dopo questo nuovo episodio noi freniamo gli impeti del nostro sdegno. Io penso che alla mano di donna — dimentica di quelle tradizioni di gentilezza e di pietà che Dio le ha dato — debba essere dietro l'ombra della insidia e dell'oro straniero.*

Alla vigilia della partenza del Duce per i lidi africani dove terra e mare ancora parlano della gloria di Roma, tutto il mondo guarda all'Italia e teme perchè è un popolo che risorge dopo un millennio di schiavitù. Risorge per riacquistare quel primato sul mondo che Gioberti e Giuseppe Mazzini segnarono per strade diverse e che Benito Mussolini le sta dando.

Ed io vi invito a ringraziare la provvidenza del miracolo che ci ha fatto per amore di questo popolo, per amore di questa terra che è la terra veramente promessa ».

Il Ministro Belluzzo e tutti i presenti hanno abbracciato e baciato l'on. Del Croix; quindi la riunione si è sciolta tra gli evviva a Mussolini.

Alle ore 22 in Piazza Vittorio Emanuele si sono riuniti, in un imponente comizio, tutti i fascisti e un immenso pubblico che ha vivamente applaudito il suono degli inni nazionali. Ha arringato la folla il commendatore Marziali della deputazione provinciale, che ha concluso così: « Quaranta milioni d'italiani sono agli ordini del Duce, pronti a seguirlo ciecamente, sempre e dovunque. Ebbene, oggi per la prima volta questi chiedono di essere obbediti e domandano al Duce di proteggere di più la sua vita perchè essa non appartiene più a Benito Mussolini, ma all'Italia ».

Si è quindi formato un grande corteo che ha percorso le vie principali della città al canto degli inni patriottici e fra continue acclamazioni al Duce.

Sono stati inviati al Primo Ministro centinaia e centinaia di telegrammi. Ecco quello dell'on. Carlo Del Croix:

Quando vostra Madre vi chiamò « Benedetto » fu presaga del vostro fato e volle che anche nel nome una provvidenza vi fosse sempre accanto. Voi siete oggi il benedetto di tutto il popolo e in Voi Iddio protegge la Patria ».

La notizia dell'attentato comunicata alla figlia Edda

FIRENZE, 8. — E' noto che la figlia Edda del Presidente del Consiglio si trova nel collegio dell'Istituto della SS. Annunziata al Poggio Imperiale. Essa con tutte le precauzioni ed i riguardi del caso è stata informata dell'attentato compiuto contro il Duce. La notizia che la ferita era leggerissima ha potuto mitigare fino dal primo momento la profonda impressione riportata dalla signorina che seppe subito dominarsi e mostrare una calma ed una fermezza d'anima perfettamente degni dell'esempio paterno.

L'on. Caserlano parla ai fascisti napoletani

NAPOLI, 8 — Nella serata di ieri in piazza Dante sono convenuti a migliaia gli iscritti ai Fasci, alle Corporazioni e alle Associazioni patriottiche con i gagliardetti, i labari, i vessilli e le musiche. Si è formato un corteo imponentissimo al quale ha partecipato anche una innumerevole folla e che ha percorso le principali vie cittadine sostando in Piazza Plebiscito. Dal balcone della Deputazione provinciale il R. Commissario comm. Montuori, il console Oliveri, il prof. Amoroso e il Presidente della Camera dei Deputati S. E. Casertano, hanno parlato alla folla pervasa dalla più profonda emozione riprovando fieramente l'orribile attentato ed esaltando la nobile figura del Duce che ha nelle mani i destini della Nazione.

Il corteo si è quindi sciolto tra le più entusiastiche acclamazioni al Duce.

Un imponente corteo a Palermo

PALERMO, 8 — Ha avuto luogo ieri sera, in Piazza Municipio gremita di una folla immensa che incessantemente applaudiva all'Italia, al Duce e al Fascismo, un grandioso comizio. Suscitando il più vivo entusiasmo hanno parlato alla folla il Prosindaco on. Di Marzo, il segretario del Fascio palermitano comm. Scarcella, il segretario provinciale dei Sindacati, Ciardi, e i deputati on. Jung e on. Labella a nome dei mutilati e dei combattenti, tutti manifestando l'esecrazione per l'attentato odioso e l'esultanza della popolazione di Palermo per la salvezza del Duce.

Si è formato quindi un imponentissimo corteo alla cui testa erano tutte le autorità cittadine e le notabilità del Fascismo: grandi ritratti di S. E. Mussolini erano recati in trionfo mentre varie musiche suonavano l'inno « Giovinezza ». Il corteo, fra le acclamazioni entusiastiche della popolazione, si è recato al Palazzo della Prefettura dal cui balcone il prefetto gr. uff. Mori ha ringraziato a nome del Governo Nazionale per l'imponente, spontanea manifestazione di amore per il Capo del Governo al quale egli ha detto si sarebbe affrettato a dare comunicazione della esultanza della cittadinanza palermitana. Dopo un breve discorso del prof. Ercole, rettore della R. Università, il corteo si è sciolto ma le dimostrazioni di entusiasmo popolare sono continuate fino a tarda ora nelle principali vie cittadine.

* * *

In ogni città l'attentato al Capo del Governo ha suscitato un profondo senso di indignazione e lo scampato pericolo una grande esultanza.

Ovunque si sono formati imponenti cortei e pronunciati, fra il più vivo entusiasmo, discorsi inneggianti al Duce ed all'Italia.

A Torino, a Vicenza, a Reggio Emilia, a Bologna, a Livorno, a Siena, ad Arezzo, a Campobasso, a Lecce, a Caltanissetta sono stati ieri celebrati solenni « Te Deum » e numerosi altri si annunziano per oggi.

“ Giocondo e il suo Re ”

del maestro Jachino al teatro “ Costanzi ”

Ancora una volta si è rivelata l'importanza del « Concorso lirico governativo » al quale il compianto on. Giovanni Rosadi, quando era Sottosegretario alle Belle Arti, dedicò le sue cure migliori. *Giocondo e il suo Re*, la graziosa commedia lirica che iersera ha ottenuto un favorevole verdetto dal pubblico del « Costanzi » venne appunto messa in luce, nel concorso anzidetto, tre anni or sono. Giacomo Puccini, che presiedeva la Commissione giudicatrice, segnalò i pregi del lavoro di Carlo Jachino e ben ricordiamo le sue parole: — « Bisogna incoraggiare questo compositore, perchè ingegnoso e onesto come pochi altri dei musicisti italiani suoi coetanei. La partitura di *Giocondo e il suo Re* non segna una data

Il maestro Jachino

nella storia del melodramma giocoso, non sbalordisce per novità di idee o ricchezza di armonie, però ha il merito di essere chiara, leggera, gradevole e di non essere inquinata da esotismi. C'è una melodiosità fine e non stucchevole: c'è anche, qua e là, un deciso sapore d'arguzia. Carlo Jachino *sente il teatro*: è un giovane che potrà fare molta strada. Togliamo ogni impedimento ai suoi primi passi... ».

Così l'autore di *Giocondo e il suo Re* venne premiato. La sua vittoria apparve legittima, perchè l'agile commedia lirica, rappresentata al « Dal Verme » di Milano, meritò il plauso del pubblico e della critica.

Iersera, al Costanzi, *Giocondo* ha riscosso varie dimostrazioni di simpatia; il primo e il secondo atto dell'opera sono piaciuti assai e se, alla fine, c'è stato qualche dissenso, la causa va ricercata nell'estrema audacia della situazione scenica e nell'irritazione prodotta dall... maledetta stonatura di un'artista.

Parliamo ora, con ragionevole brevità, del libretto e della musica.

Gioacchino Forzano, da qualche tempo, si diletta a sferzare e pungere con aculei avvelenati i mariti infelici. L'anno scorso, con il libretto del *Carnasciali*, egli ci aveva offerto lo spettacolo — non eccessivamente faceto — di un povero coniuge tradito e beffato in modo vituperevole. Quest'anno, con *Giocondo e il suo Re*, il commediografo ha rincarato la dose: i becchi sono diventati due e, durante i tre atti dell'opera, non si parla che di corna. Cominciamo a provare un senso di stanchezza. Troppe donnine volgarmente adultere, troppi mariti ridicoli: se la specie umana si componesse soltanto di mammiferi così meschini, ci sarebbe da invocarne la distruzione rapida e totale!

Cambiamo un po' d'argomento e lasciamo in pace coloro che hanno la sventura di portare sul capo ramificazioni cornee di carattere ignominioso...

A parte questa legittima protesta, si deve riconoscere che il Forzano ha saputo sceneggiare con abilità l'argomento desunto dal 28° canto dell'*Orlando Furioso*. Il suo libretto presenta varie buone situazioni e cammina rapido sino all'epilogo burlesco. Ginevra — la moglie lussuriosa di Giocondo — e la Regina — che tradisce il proprio regale consorte con un nano deforme — hanno uno scarso rilievo e fanno soltanto schifo, ma i protagonisti della commedia sono disegnati con franchezza e Fiammetta ha qualche palpito di vita. Quel Re buontempone, vanesio e cretino, è un ottimo personaggio da parodia: come tale, si fa accogliere e benvolere. Giocondo, in verità, non meriterebbe di essere spietatamente ingannato dalla moglie, e perciò, lungi dal destare l'ilarità, fa pena: però, siccome, a un certo punto, egli si convince della necessità di prendere alla leggera la propria disgrazia, noi finiamo per ridere — se non altro — della sua disinvoltura.

L'idillio tra Fiammetta e Greco, nel primo quadro del terzo atto, avrebbe richiesto uno svolgimento maggiore, ma, il Forzano, per la fretta di giungere all'episodio conclusivo dell'opera, ha tirato via senza complimenti: perciò la figura di Greco è rimasta allo stato di timido abbozzo: il robusto amatore di Fiammetta passa e fugge come un'ombra...

La musica della quale Carlo Jachino ha rivestito questa ironica commedia del Forzano è linda, assai discreta e sempre di gusto fine. Per sfuggire alla tentazione di sovraccaricare di colori il tessuto orchestrale, il maestro ha, senz'altro, mandato in esilio... i tromboni. Gioacchino Rossini, nel *Barbiere*, e Pietro Mascagni, nelle *Maschere*, si erano contentati di un solo trombone; l'autore di *Giocondo e il suo Re* ha rinunziato del tutto all'appoggio delle erculee cariatidi dell'orchestra moderna. Noi, francamente, pensiamo che egli abbia agito con poca furberia. Non è detto che i tromboni debbano sempre vociare come ossessi: trattandoli con prudenza maliziosa si può ottenerne effetti eccellenti anche in una produzione musicale fragile e spigliata. In effetto, lo strumentale di *Giocondo e il suo Re*, non ha opulenza coloristica e spesso, anzi, risulta anemico: soltanto al secondo atto si ha un senso di pienezza sonora, per il provvidenziale intervento della banda sul palcoscenico.

Ed ora ci domandiamo: è proprio certo che Carlo Jachino abbia un'inclinazione decisa verso l'opera buffa, la farsa lirica, il grottesco musicale? Per conto nostro, ne dubitiamo assai. Sebbene nella partitura di *Giocondo e il suo Re* si rinvengano pagine briose riuscitissime — quali la lettura del bizzarro decreto del Sovrano, la descrizione dei saltellamenti del nano, il duetto tra i due mariti minotaurizzati e il terzetto dell'ultimo atto — crediamo di poter affermare che il temperamento del maestro Jachino sia essenzialmente lirico-affettuoso. Egli si trova veramente a suo agio quando può sostare al chiaro di luna e abbandonarsi ad una *rêverie* molle e riposante. Egli adopera il pepe di Caienna, ma preferisce — e chi potrebbe dargli torto? — il miele centrifugato. Il brano più bello, musicalmente, di tutta l'opera, è appunto il *notturnino* del primo atto: qui la melodia si espande con una gentilezza adorabile, qui il talento del compositore si disvela per intero, qui siamo tratti ad ammirare ed applaudire con veritiera esultanza.

Se la gemma musicale dell'opera sta nel primo atto, dobbiamo tuttavia riconoscere che, nei riguardi della così detta « teatralità », il secondo ha un valore sicuro. Le danze delle silfidi-farfalle, le varie scene comiche conseguenti alla scoperta della incredibile tresca della Regina col nano, e la partenza di Giocondo e del Re fra inni pomposi caricaturali, avvincono l'attenzione e divertono il pubblico. Il quadro è vario e pieno di luce.

Purtroppo, al terzo atto, la vivacità diminuisce. Le ultime scene sono povere di *humour* musicale. Crediamo, poi, che sia stato un grave errore — del maestro Jachino, dell'editore o degli impresari? — mutilare il bel *quartetto* che chiudeva l'opera nella edizione primitiva. Dopo tanti episodi caleidoscopici, occorreva un « pezzo » di largo respiro per lasciare il pubblico soddisfatto. E sinceramente deploriamo l'abolizione del *quartetto* in parola che — si noti bene — era stato assai elogiato dalla Commissione giudicatrice che assegnò il premio governativo al maestro Jachino. Per fortuna, si è sempre in tempo a rimediare...

Concludendo: un'opera non perfetta, non sempre originale, ma agile, melodiosa e garbata: un'opera che ci permette di fare lieti pronostici per l'avvenire di Carlo Jachino, artista ben preparato a sostenere le più dure lotte nell'agone lirico.

* * *

L'esecuzione di *Giocondo e il suo Re* è stata, in complesso, assai degna di encomio. Il tenore Manfredo Polverosi (*Giocondo*) e il baritono Rossi-Morelli (*il Re*) hanno sostenuto le rispettive parti con bravura, perspicacia e schietta passione. Cantanti veramente egregi e attori di bello stile, essi sono giunti insieme al traguardo del successo. Le loro lepidezze hanno fatto, più d'una volta, sbellicare dalle risa il pubblico. Ottima la Bonetti, che impersonava Ginevra: la sua voce, dolcissima nel registro acuto, ha avuto inflessioni carezzevoli e suggestive modulazioni. Bene la De Franco, nella scheletrica parte della Regina; non incensurabile — invece — la signorina Assunta Gargiulo in quella di Fiammetta. Notiamo poi che il vestito della Gargiulo non si intonava troppo all'am-

biente trecentesco, perchè stranamente simile a quello di « Nedda » nei « Pagliacci ».

Il tenore Luigi Nardi (*Greco*), e i bassi De Petris (*Oste*) e Pellegrino (*Oste N. 2*) hanno dato le migliori prove di coscienza e di abilità. Massa corale valorosa e orchestra assolutamente impeccabile, sotto la guida del maestro Edoardo Vitale. La concertazione dell'opera, compiuta dal Vitale con quella diligenza e quell'acume che sono sue doti peculiari, è stata giudicata un modello del genere. S'intende che, accanto al simpaticissimo maestro Jachino, l'insigne direttore d'orchestra è stato ripetutamente chiamato al proscenio ed acclamato con doverosa cordialità.

Giocondo e il suo Re verrà replicato sabato: intanto, domani, venerdì, quinta rappresentazione della *Kovancina*, la magnifica opera del Mussorgski, della quale il pubblico romano si mostra sempre più ardente e convinto estimatore.

ALBERTO GASCO

“ I più belli occhi del mondo ”

di J. Sarment all' “ Argentina ”

E' possibile che, come ieri sentivamo dire, questa commedia non sia un capolavoro; e neanche una di quelle che schiudono, secondo l'espressione corrente, vie nuove all'arte, quali per esempio se ne vollero vedere ad ogni costo nella vaga inquietudine del *Pescatore d'ombre*. Ma si sa che i capolavori sono un fenomeno poco frequente a teatro, dove alle volte passa qualche secolo, se non addirittura qualche millennio, senza incontrarne uno: dall'*Aulularia* alla *Mandragola* son corsi millesettecento anni, durante i quali la ipercritica sarebbe rimasta piuttosto disoccupata. Perciò noi ci contentiamo di prendere atto d'una bella commedia come questa di Sarment: se i nostri autori di second'ordine (a quelli di primo facciamo, s'intende, tanto di cappello) si decidessero a darcene ogni anno una che valesse altrettanto, non crederemmo che per questo l'umanità vivrebbe racconsolata, ma almeno cominceremmo a riconoscere una ragione di esistenza a questo anacronistico istituto che il teatro di prosa è diventato.

I più belli occhi del mondo son quelli della giovinetta Lucia, giocatrice di tennis su la spiaggia d'una piccola stazione balneare; e se ne sono innamorati, ad un tempo, due amici, Arturo e Napoleone, tutt'e due poeti, tutt'e due romanzeschi sognatori dell'avvenire, tutt'e due decisi alla conquista di questo avvenire senza transazioni con la loro « fede ». E poichè la giovinetta, che alla sua età ama non questo o quell'uomo ma l'amore, appare naturalmente incerta fra i due, stabiliscono di parlarle l'uno dopo l'altro, e di acquietarsi alla sua scelta. Parla per primo Napoleone, che fra i due è il più chiassoso e il più *bohémien*; ma il suo sentimento, che confessandosi all'amico ha trovato parole così belle e sicure, ora dinanzi alla ragazza s'effonde, per pudore, in tòni scherzosi: quand'ella, a superare una pausa imbarazzata, si rivolge a lui lodandogli l'abito sportivo che porta, il povero Napoleone che ha avuto quell'abito in prestito dal rivale, si sente piccolo ed estraneo in questa « forma » non sua, e lascia, con qualche mortificazione, cadere il giuoco. Invece Arturo, che porta a spasso il suo sentimento e lo esibisce in tòni elegiaci, anzi per esprimerlo non si fa scrupolo di ricorrere addirittura a quelle tali parole dettegli in confidenza dall'amico, suscita altri echi nel cuore della fanciulla: il mare e il tramonto e la dolcezza dell'ora fanno il resto; Lucia sceglie lui, saranno sposi.

Al second'atto, sono passati tredici anni; e gli occhi di Lucia, anche rimanendo i più belli del mondo, non vedono più la luce. Madre d'un caro bimbo, e moglie d'uno scrittore fortunatissimo che ascende ora per ora le vie della gloria, la cieca si sente sfuggire, un po' per colpa di questa gloria e un po' per la sua rassegnata cecità, l'amore di Arturo: il quale abbandona spesso la loro dimora provinciale per i convegni e le feste e i teatri di Parigi, dove ha sete di quell'ammirazione che nello sguardo di sua moglie non trova più. Ora avviene che un giorno, mentre Arturo è a Parigi e Lucia s'angoscia all'idea che quest'assenza non abbia a diventare la definitiva, bussa alla porta Napo, il buon Napoleone non più visto da quella sera memoranda. In verità Napo cercava soltanto Arturo: è troppo vergognoso della sua tenuta miseranda, la quale tradisce chissà che vita di stenti e d'espedienti. Ma ecco che l'evento insospettato, la cecità di Lucia, gli consente d'apparire decentemente a qualcuno: di ritornare ad essere, almeno per lei che può conoscerlo solo nella voce immutata, quello di prima. Perchè se Arturo è ormai guasto dalla vita, dai suoi compromessi e dal successo, Napo è rimasto, nell'anima, com'era: sempre uguale nella sua intransigenza donchisciottesca; e le racconta, inventando, una sua vita immaginaria, e le riporta l'eco delle speranze di tredici anni addietro, le parole della vecchia fede, le note della giovinezza. Lucia si riattacca innocentemente a queste note; e lo costringe a restare suo ospite per qualche giorno, lo prega di condurla a cena sul mare: sopraffatto dalla dolcezza dell'invito, Napo, che non ha denari (e per questo aveva bussato alla porta d'Arturo), sottrae un biglietto di banca sul tavolo della cieca, ed esce con lei.

Due giorni dopo, e cioè al terz'atto, ritorna Arturo, inatteso. Contro i desolati timori della moglie, qualcosa l'ha ancora richiamato in famiglia: dove la presenza del suo vecchio compagno *raté* gli risuscita in cuore la gelosia, e nell'impeto dell'ira egli grida alla moglie: « Sai tu chi hai accolto? Tu non lo vedi, ma te lo dirò io chi è costui: parlando di sè, egli t'ha mentito: è un equivoco straccione, che ha fatto il biscazziere, che ha fatto il bagarino, che ha aperto gli sportelli delle vetture davanti ai teatri... ». Ma la donna non gli crede: e non tanto per amore alla propria illusione, quanto perchè sùbito aviata nella beatitudine immensa d'una scoperta nuova: Arturo avvilisce il creduto rivale per furore di gelosia, dunque la ama ancora!

Senonchè quand'ella si ritira, Napoleone ammonisce dolcemente il vecchio amico: « Bada, straziandomi com'hai fatto davanti agli occhi dell'illusa, hai straziato l'ideale della tua giovinezza. Perchè, anche così appannato, quello sono io, e non tu. Tu sei, e sarai, altra cosa; hai il successo, l'avrai sempre maggiore... Ma sta attento a quello che già s'intravede in te: alla scaltra aridità, e alla disperata solitudine che t'attende. C'è ancora una creatura, una sola, che ti può vedere, non come sei divenuto o come diverrai, ma *com'eri allora*, come avresti voluto esser sempre. Tienti stretto a quella: a Lucia: ama lei solo: *I più belli occhi del mondo sono quelli che non ci vedono* ».

E qui ci sarebbe, come si vede, da fare uscire pazzi di gioia gli esegeti del cosiddetto pirandellismo, *vulgo* del teatro ispirato al problema della conoscenza. Ma per noi il merito di Sarment consiste soprattutto nel fatto che, pure ispirandosi a questi motivi, i quali da una dozzina d'anni come chi dicesse nell'atmosfera della letteratura europea, specialmente drammatica, egli non ne ha tratto se non materia a una commedia ortodossa e soave, e sia pure un poco manierata com'è del novantanove per cento delle buone commedie dacchè mondo è mondo. Denunciare le risorse del mestiere, e il piccolo artificio scenico dei finali, e il trucco ingenuo di una ricorrente macchietta di filatelico e di quella più tenue di una cameriera, son cose tanto più facili dopo il rozzo vaglio della traduzione italiana: che del resto non solo è inadeguata in più d'un punto essenziale, ma s'è permessa di sostituire alla chiusa amaramente scherzosa del primo atto un finale volgarmente melodrammatico a base di *Ridi, pagliaccio*. Ma tutto questo indurisce e schematizza alquanto, non distrugge la grazia colorita e la tenera malinconia e la modesta significazione umana della commedia: dove rivediamo tutte figure già cognite, ma atteggiate con una dolcezza che viene dall'intimo.

Meno originale del *Pescatore d'ombre*, ma meglio costruita e disposta, *I più belli occhi del mondo* appartiene al più tipico teatro borghese del tempo nostro: i valori della sua « morale » si concretano in una quantità di piccole trovate psicologiche e di minime effusioni liriche in sordina, che contano su le risorse d'una esecuzione delicata e sfumata. Quella che iersera ci fu data all'*Argentina*, fu molto accurata da parte della Capodaglio ch'era Lucia, e un poco ineguale da parte del bravo Racca ch'era Napoleone e passò da accenti melodrammatici a note di semplice umanità, specie nel terz'atto. Giovanni Cimara era Arturo, e ci parve che appunto in quel terz'atto non fosse a posto; Olivieri era il filatelico, e divertì gli spettatori. Il successo fu pieno, con una decina di chiamate. Oggi prima replica.

SILVIO D'AMICO

Sergio Prokofieff all'Augusteo

Il maestro Sergio Prokofieff — che qualche *gros bonnet* della critica europea ed americana, faceto o incauto, ha voluto ravvicinare a Igor Strawinski — ha tenuto ieri all'Augusteo un concerto tutt'altro che brillante. Data la speciale giornata — densa di emozioni patriottiche per l'odioso attentato contro Benito Mussolini — poche persone si sono recate a rendere omaggio al giovane compositore russo: ciò ch'è peggio, l'esigua assemblea si è andata a mano a mano assottigliando, cosicchè alla fine sono rimasti al loro posto soltanto alcuni intrepidi, incapaci di disertare anche nei peggiori frangenti.

Senza perder tempo, diremo che la musica del Prokofieff non è piaciuta. Lasciamo subito da parte i pezzi per pianoforte solo (*Sonata, Preludio, Toccata e Gavotta*) che, per il loro carattere abbastanza ortodosso, fanno una equivoca figura nel bagaglio di un musicista noto per le sue aspirazioni rivoluzionarie. Dobbiamo, per altro, dire qualche parola più precisa riguardo al 3.o *Concerto per pianoforte e orchestra* che ha valso al Prokofieff numerosi successi nei principali centri artistici dei due Mondi.

In questo lavoro si ravvisa un violento ardore ritmico, nonchè una notevole audacia di procedimenti armonici: ma l'insieme risulta farraginoso e opprimente. Il pianoforte fa da comparsa: ogni tanto cerca di sbucar fuori dalla fitta selva orchestrale, ma i grugniti dei contrabassi, gli urli degli strumenti a ottone, i ghigni frenetici dei fagotti e le sferzate dei violini lo costringono subito a rincattucciarsi. Pare di assistere alla lotta improba di un povero individuo nudo e inerme contro un branco di istrici infuriati e di serpenti che sibilano e schizzano veleno.

Tuttavia, in questo *Concerto* ci sono episodi interessanti: quando il Prokofieff non fa il matto di proposito, riesce a dire qualcosa che vale la pena di essere ricordato.

Il pubblico ha accolto con le debite riserve la composizione in parola: comunque, non sono mancati gli applausi di alcuni volonterosi.

Il maestro Mario Rossi ha diretto assai bene l'orchestra, temperandone — per quanto era possibile — le asperità sonore. Egli ha inoltre interpretato la *Grotta di Fingal* di Mendelssohn, il *Notturno* e la *Novelletta* del Martucci, guadagnandosi poi attestati di ammirazione quale sapiente animatore delle *Danze del Principe Igor* di Alessandro Borodine.

Domani, venerdì, alle 16, Sergio Prokofieff darà un secondo concerto, nella Sala dell'Accademia di S. Cecilia, in unione alla cantatrice Lina Llubera Prokofieff.

A. G.

La trovata di Paolino al Quirino

Ricordiamo che questa sera alle 21, Ettore Petrolini presenterà al giudizio del pubblico di Roma la nuovissima commedia in tre atti di Renzo Martinelli, dal titolo « La trovata di Paolino ».

Ieri sera in segno di giubilo per lo scampato pericolo del Duce, prima che lo spettacolo s'iniziasse l'orchestra eseguì « Giovinezza » e la « Marcia Reale » fra i più grandi applausi del pubblico che gremiva la sala.

“ Xe arivà el castigamati ”

di Svetoni e Boscolo, all' “ Odescalchi ”

Dalla *Bisbetica domata* Svetoni aveva tratto ispirazione per il suo fiorentino *Castigamatti*, rappresentato con successo l'anno scorso dalla compagnia Niccòli. Ora Armando Boscolo ha compiuto una riuscitissima riduzione in dialetto veneziano del lavoro dello Svetoni, che iersera ha rappresentato all'Odescalchi la compagnia diretta da Cesco Baseggio.

L'esecuzione fu buona e spigliata, e ottima principalmente l'interpretazione che il Baseggio diede al protagonista.

Xe arivà el castigamati stasera verrà replicato alle 21, mentre alle 17,15, si darà *La locandiera*, per lo spettacolo organizzato per gli studenti medii.

“ Frine ” al Manzoni

Ieri sera molto pubblico si era dato convegno al teatro di Via Urbana per la riesumazione di « Frine » di Riccardo Castelvecchio, per cui era viva l'attesa.

Lina Murari interpretò con calore e vivacità la figura della celebre cortigiana ateniese, affiancata da tutti gli elementi della compagnia che recitarono con vero impegno.

Il pubblico applaudì chiamando più volte al proscenio, alla fine di ogni atto, gli interpreti.

Decorosa la messa in iscena. Questa sera replica.

Libri ricevuti

ANNIE VIVANTI: *Terra di Cleopatra* — Milano, Mondadori.

E' la migliore Annie Vivanti che spiega in queste pagine tutto il suo fascino, la sua straordinaria vivacità, la sua maniera spregiudicata di trattar uomini, cose ed avvenimenti.

Annie Vivanti in *Terra di Cleopatra* descrive le impressioni e le peripezie di due mesi di « silenzio e solitudine » da lei trascorsi in Egitto, tra le piramidi e gli *halls* sfolgoranti degli alberghi di lusso, tra la poesia maestosa del deserto e la musica capziosa del *jazz*.

AUGUSTO BILLANOVICH: *Sacerdozio e celibato* — Treviso, Longo e Zoppelli.

L'autore chiama questa sua opera di circa 250 pagine in ottavo a 44 lunghe righe per pagina ora « opuscolo » e ora « libretto » ed è invero un'esauriente disamina delle ragioni che dovrebbero condurre all'abolizione del celibato dei preti. Non è nostro compito entrar nella questione portata dal Billanovich nel campo della discussione: possiamo solo dire che gli argomenti da lui addotti possono ben avere una certa validità da non farne trascurato lo studio.

FERDINAND OSSENDOVSKI: *De la présidence à la prison* — Paris, Plon.

L'Ossendovski deve la conquistata celebrità alla poca credulità che la critica diede al suo primo libro di memorie « Bêtes, hommes et dieux » che fu anche tradotto in italiano. Gli si vollero opporre le relazioni di Svan Hedin ed altri, ma non per questo il libro non ebbe un clamoroso successo di curiosità che ottenne anche il secondo « L'homme et le mystère en Asie » e otterrà certamente anche questo terzo libro in cui il dottor Ossendovski racconta le venture e le sue avventure capitategli durante la rivoluzione del 1905 contro lo czarismo. Le pagine della prigionia richiamano alla mente il ricordo di quelle di Dostojevski e non perdono nulla al confronto di esse.

Ida Rubinstein a Roma

“ La Signora dalle Camelie ”

Ida Rubinstein è giunta ieri con la sua compagnia a Roma e ha preso alloggio all'albergo di Russia.

Abbiamo già detto del gesto da essa compiuto col rinunciare, per un delicato pensiero, alla rappresentazione del *San Sebastiano* di d'Annunzio, al fine di non turbare il suo austero pellegrinaggio d'arte con nulla che potesse in qualche modo dare occasione a risentimenti di natura estranea all'arte.

Perchè la Rubinstein non è una che vive *dell'*arte; ma che vive *per* l'arte. Doviziosissima, sono molti anni ch'ella profonde le sue immense ricchezze per prodigare tesori di bellezza. Movendo primamente da Pietroburgo, dove per una mera soddisfazione ideale s'era presentata a un pubblico intimo, in una sala privata, recitando un episodio dell'*Antigone* di Sofocle, ella passò di interpretazione in interpretazione: prima, sempre in Russia, la *Salomè* di Wilde; poi, venuta allo *Châtelet* di Parigi, i grandi balli russi *Cleopatra* e *Sheerazade* con Diaghileff; infine, e qui attinse i culmini del successo, il *San Sebastiano*, la *Pisanella* e la *Fedra* di d'Annunzio.

Furono, se così può dirsi, orgie di bellezza; in cui ella spese somme immense, che offrì con gioia in tributo all'arte, scopo della sua vita.

Stasera, ella esordirà nel nostro *Costanzi* con la *Signora dalle Camelie* — che ella recita naturalmente in costume dell'epoca —. Ad essa seguiranno *L'idiota* di Dostoiewski ridotto da Nozière, e la *Fedra* di d'Annunzio.

* * *

Ci ha detto Camillo Antona-Traversi, l'infaticato amico, e così benemerito dei rapporti colturali italo-francesi:

« *Ida Rubinstein rappresentò per la prima volta*, La signora dalle camelie, *il 27 novembre* 1923, *sulla scena del* Teatro Sarah Bernhardt, *a beneficio della* Associazione generale dei Mutilati di guerra; *e volle — con nobilissimo intendimento — che scene e costumi riproducessero, con la maggiore esattezza possibile, le scene e i costumi del tempo.*

Che dire del celebre dramma di Alessandro Dumas figlio, che già non sia stato detto le mille volte? Lo stesso Dumas, quindici anni dopo la prima rappresentazione, esclamava: « Non è più un dramma, ma una leggenda! ».

Basta, in fatti, pronunziare il nome della Signora dalle camelie, *non importa dove e dinanzi a chi, per rievocare, a un tratto il ricordo di una delicata immagine di donna; di Maria Duplessis, la cortigiana tisica riabilitata e rigenerata dall'amore.*

Un recente libro del Conard non ci lascia ignorare più nulla della vita di lei. Bella, elegante, dai magnifici capelli che sapeva disporre con arte inimitabile, dagli occhi dolci vivaci, dalla piccola bocca, dai denti bianchissimi, dalle mani e dai piedi d'una finezza senza uguali, in possesso di un corpo degno della più sincera adorazione possedeva una grazia, una signorilità che le davano l'aspetto di una duchessa. Ma quel che seduceva maggiormente i suoi contemporanei erano i segni di una fine prematura, che essi scoprivano nella trasparenza della sua pelle solcata da piccole vene azzurre. « La maggior lode che si possa far di lei — scriveva Paul de Saint-Victor — è che la sua anima era stanca della vita che conduceva il suo corpo, e ch'ella lo uccise per finirla una buona volta! ».

Alessandro Dumas figlio, una sera, mentre pranzava con la Duplessis in compagnia di Eugenio Déjazet, pianse udendola tossire; e l'amò vedendola così fragile. E' vero che non le rimase fedele; ma, quando morì, n'ebbe caro il ricordo e la idealizzò *con la sua arte.*

Avendo dinanzi agli occhi le scene così esatte, così fedeli del Benoit, lo spettatore rivive tutta un'epoca che possedeva il gusto della grazia, della bellezza; e rivede quel Parigi che si componeva di due o tremila persone, che andava dai Campi Elisi al Boulevard des Italiens; *che frequentava la* Maison d'Or, il Café Anglais, Tortoni, il Café Richel, *e si riuniva, di sera, in tre o quattro sale di spettacolo. Com'era assai più bello del Parigi d'oggigiorno, vera Babele mostruosa; e come la vita era allora molto più amabile e più facile!* ».

La costituzione della “ Giunta d'Arte ”

Nella « Gazzetta Ufficiale » odierna sono stati pubblicati i decreti che chiamano a far parte della Giunta d'Arte istituita con R. D. 7 marzo 1926 n. 401, l'on. Senatore Conte Antonio Cippico ed il gr. uff. Nestore Leoni.

La Giunta ha già proceduto alla nomina del proprio Presidente e del segretario ed essa pertanto è così costituita:

On. senatore Antonio Cippico, presidente — on. senatore Antonio Mosconi — gr. uff. Arduino Colasanti, direttore generale delle Belle Arti — gr. uff. Domenico Bartolini, provveditore generale dello Stato — gr. uff. Nestore Leoni — Francesco Sapori, ispettore presso la Direzione delle Gallerie e dei Musei di Roma, segretario.

La Giunta medesima a sua volta, per la facoltà concessale dal decreto suindicato, si aggregherà altri esperti, per lo studio e l'adempimento di speciali incarichi.

“ Rivista internazionale di filosofia del diritto ”

— *H. Lévy-Bruhl*: Gli effetti degli atti nulli — *P. Bonfante*: La morale politica dei Romani — *A. Banfi*: Il problema epistemologico nella filosofia del diritto e le teoria kantiane — *R. Di Mattei*: Scetticismo e prassi politica — *S. Panunzio*: Ancora sulle relazioni fra Stato e Sindacati — *A. Bruers*: Vico, Croce e lo spiritualismo — *V. Miceli*: Ancora sull'art. 107 del Cod. Civ. e lo scopo del matrimonio — *G. Brunetti*: In margine alla questione della completezza dell'ordinamento giuridico — Necrologio: Peter Klein — Notizie — Sunti di riviste — Note bibliografiche. (Direzione Roma, via Capodistria 28, via Barletta 31. Abbonamento L. 50 per l'Italia e L. 70 per l'Estero).

La Mostra fiorentina dell'artigianato

e delle piccole industrie

FIRENZE, 7. — Per intendere bene il carattere di questa esposizione bisognerebbe cominciare dal poter definire con chiarezza il concetto di piccola industria. Ma non è una cosa facile. Si prenderà a base l'indole o la potenzialità della produzione, la sua bellezza o utilità? Questi ed altri criteri di delimitazione tra grande e piccola industria si sono dimostrati insufficienti e imprecisi. Poichè vi sono industrie come quelle dei vetri muranesi che hanno un altissimo valore artistico, eppure rientrano per il numero limitato degli operai produttori e per le condizioni particolari in cui si svolge il loro lavoro tra le piccole industrie, mentre poi tra queste vanno annoverati altri rami di produzione di mera utilità, come i cordami per esempio o e serrature. Forse l'unica via che possa condurci a unificare in una classe a sè le piccole industrie, è la constatazione che esse forniscono quasi esclusivamente gli elementi d'arredo e d'uso della casa; e per precisare ancor meglio gli elementi normali, pratici, pei quali la preoccupazione dell'economia e della durabilità prevale su qualunque altra. Ciò in linea generale s'intende. E pur ammettendo quelle rare eccezioni che sono come i fiori del bel campo verde, ove tuttavia ogni filo d'erba ha la sua umile grazia.

Ne risulta che una esposizione delle piccole industrie non è, e non può essere una esposizione artistica nemmeno prevalentemente. Se vi si trovi dell'arte vera e propria è un caso; per lo più l'arte che vi si trova è un riflesso attardato e attenuato e contaminato di forme superiori, quasi irriconoscibili per la trasformazione subita, onde mettere alla portata di tutti l'oggetto così detto di buon gusto. E questo caso il più delle volte coincide con una qualche sopravvivenza dell'antico artigianato o del lavoro domestico e casalingo. Come avviene mettiamo per talune ceramiche, o per i tessuti e ricami. Dove si possono trovare e godere anche gli ultimi residui, quanto a ispirazione e procedimenti, della adorabile arte paesana. Ma ripeto l'insieme di una esposizione delle piccole industrie e dell'artigianato non può presentarsi e non deve considerarsi alla stregua di una mostra d'arte sia pure decorativa o applicata.

E' quello che è stato mirabilmente inteso dagli organizzatori della esposizione che si inaugura nel Palazzo del Parterre in Piazza Cavour a Firenze. Sicchè porte aperte a tutto e a tutti. Come nel bel cartellone disegnato con tanto garbo bonario da Piero Bernardini. La fucina rosseggia per la fiamma che impennacchia il camino, e l'artigiano è lì a spalancare le imposte dello sporto. Avanti, avanti!

Girando infatti per le sale del Palazzo, dal salone centrale dedicato alla ceramica, a quelli laterali dei tessuti, delle argenterie, dei vetri, dei bronzi, dei cuoi, dei giocattoli, delle trine, dalla galleria su cui si aprono innumerevoli stanze arredate di tutto punto, al sottosuolo ove si addensano mille robe di ogni specie, serrami, tappeti, mobili, macchine, alabastri, metalli e pietre lavorate, si ha l'impressione di una alacrità e naturalezza operosa, quale non danno neppure le mostre di arte decorativa vera e propria. Si sente che il lavoro qui non si è vestito a festa, ma vi riceve alla buona con il grembiule e le mani sporche. In mezzo al formicolio degli oggetti avete il piacere di scoprire qualche gioiello inatteso, il divertimento di sorridere a qualche ingenuità commovente, la curiosità di appagare qualche desiderio nuovo. E non vi turba l'esigenza guastafeste di mettere in moto il complicato meccanismo delle esigenze critiche, sapendo di non aver a che fare con l'arte nè con l'A maiuscolo, nè minuscolo.

La Camera di Commercio di Firenze promotrice della esposizione e Guido Chierichetti presidente del Comitato, di cui troppo lungo sarebbe fare i nomi, con il segretario generale Raffaello Bacci, hanno diritto dunque alla sacramentale parola di lode per il carattere liberale e disinvolto che hanno saputo imprimere alla esposizione. Essa è la seconda del genere che si tiene a Firenze e il concorso magnifico con il quale le adesioni sono giunte da tutta la penisola, come pure il felice decoroso ordinamento, promettono di assicurarle un successo maggiore ancora di quello ottenuto dalla prima. Pertanto è sperabile che tali mostre divengano stabilmente periodiche per completare così accanto alle aristocratiche Biennali di Monza, il quadro della produzione italiana nel suo aspetto, sia lecito chiamarlo così, popolare. E Firenze che continua ad essere quel che fu sempre, e fu la sua grandezza, un alveare operoso di artigiani nutriti della miglior midolla della nostra tradizione, costituirà per simile istituzione non solo la sede migliore, ma il miglior campo per realizzare i miglioramenti che da essa verranno alle piccole industrie.

... I nomi? domanderete. Il nome è uno solo: il Lavoro.

ANTONIO MARAINI

CRONACA DI ROMA

L'unanime esultanza per la salvezza del Duce

Il popolo attribuisce alle reliquie di Pio X il salvamento del Duce

Dopo l'interessamento così vivo — sottolineato con il più vivo consenso popolare — preso dall'on. Mussolini alla morte di Anna Sarto, la famiglia del defunto Pontefice inviò al Duce una lettera di commosso ringraziamento, non solo ma gli fece pervenire sopra un vassoio d'argento appartenuto a Pio X lo zucchetto bianco del Papa già venerato come un Santo. All'on. Federzoni rimise anche un ritratto di Pio X con un lembo del Suo vestito.

Ora la pietà popolare vuole attribuire alla reliquia di Pio X che fu graditissimo dall'on. Mussolini che la ritenne nella sua camera, la salvezza del Duce, la cui azione per la rivalorizzazione del cattolicismo lo rende sempre più caro ai cattolici di tutto il mondo e permette alla Sua anima la facoltà di ogni grazia divina.

E non solo a Roma si parla di questo. Ci viene segnalato da Parigi che iersera un gruppo di operai emigranti veneti che erano fra la folla di persone che si recarono all'Ambasciata ricordando il recente dono all'on. Mussolini della famiglia Sarto dicevano che si è oggi verificato un altro miracolo del grande Papa veneto. E' noto che attorno a Pio X aumenta anche in Francia la devozione, fino a farlo considerare un Santo.

Le felicitazioni dei Diplomatici

I seguenti rappresentanti diplomatici si sono recati personalmente a Palazzo Chigi per esprimere all'on. Mussolini le loro più vive felicitazioni e quelle dei rispettivi Governi:

Ambasciatore del Giappone; Ambasciatore della Gran Bretagna; Ambasciatore del Belgio; Ambasciatore dell'U. R. S. S.; Ambasciatore di Germania; Ambasciatore di Turchia; Ambasciatore di Francia; Ambasciatore degli Stati Uniti d'America.

Ministro di Polonia; Ministro del Siam, Ministro di Jugoslavia; Ministro di Bulgaria; Ministro di Egitto; Ministro di Lituania; Ministro di Lettonia; Ministro di Svizzera; Ministro d'Ungheria; Ministro di Rumenia; Ministro d'Austria, Ministro di Cuba; Ministro di Svezia.

Incaricato d'Affari del Perù; Incaricato d'Affari del Brasile; Incaricato d'Affari dell'Egiaz; Incaricato d'Affari del Venezuela; Incaricato d'Affari dall'Equatore; Incaricato d'Affari della Cina; Incaricato d'Affari dell'Uruguay.

Inoltre numerosi diplomatici esteri si sono pure recati a Palazzo Chigi per esprimere le loro personali felicitazioni.

S. E. Cavallero ai funzionari della Guerra

S. E. Cavallero che era accorso fra i primi a palazzo Tittoni appena sparsasi la notizia del vilissimo attentato contro il Duce appena rientrato ha emanato un vibrante ordine di servizio ai funzionari del Ministero della Guerra.

Diamo nel suo testo integrale il documento:

« Il gesto esecrato che nella persona del Capo del Governo ha offeso la Patria, suscita in ogni cuore italiano un fremito di orrore e di commozione.

I numi tutelari della Patria hanno salvato Colui che forgia nella fiamma della passione più pura il destino d'Italia.

Lo sgomento del primo istante si ricompone in esultanza di fede ed in rinnovato sentimento di devozione.

Questa fede nella Patria, che ascende verso le cime ideali della grandezza, questo sentimento di devozione verso il nostro Capo, trovino espressione nelle parole che ciascuno dei signori Direttori Generali e Capi servizio rivolgeranno in mio nome al personale dipendente all'uopo riunito, significando a tutti che la miglior testimonianza di questa fede e di questa devozione sarà, da parte di ciascuno, il rinnovato fervore nell'adempimento del proprio dovere ».

Il saluto del Congresso di Chirurgia

Nel pomeriggio i partecipanti a Congresso di Chirurgia, qui intervenuti da ogni parte del mondo, e che hanno all'inaugurazione assistito inorriditi, tra la più indicibile commozione, al vile attentato contro S. E. Mussolini, si sono riuniti nella Sala dell'Accademia Medica al Policlinico per l'inizio dei lavori scientifici.

Sono alla Presidenza il prof. Giordano, Presidente del Congresso, Willems, Presidente della Società Internaz. di Chirurgia, il segr. prof. Meyer ed il prof. Alessandri di Roma.

Aperta la seduta, il Presidente prof. Giordano, tra la più deferente attenzione, dichiara di interpretare il sentimento di tutti per il vile attentato di una femmina che è fuori dell'umanità, verso S. E. Mussolini, mentre usciva dalla sala ove prendeva desiderata parte ad una manifestazione di scienza e carità. L'esultanza per la conservazione del Duce non è solo degli italiani, ma di tutti coloro che ammirano in Lui un uomo provvidenziale. La Presidenza del Congresso porterà, a nome dei Congressisti, un saggio di felicitazione per la conservazione della preziosa sua vita, a S. E. Mussolini (applausi dei Congressisti che ascoltano in piedi).

A questo punto il Presidente sen. Giordano, in unione del prof. Roberto Alessandri e del prof. Leonardo Dominici, recano a palazzo Chigi il seguente messaggio per S. E. Mussolini:

« *I Chirurghi di tutto il mondo, ancora plaudenti a S. E. Mussolini per la benevolenza con cui si degnò onorare l'apertura del loro Congresso, assisterono inorriditi al vile attentato e si felicitano commossi perchè Dio non permise che l'Italia fosse privata del Duce, al quale esprimono la viva soddisfazione ed i più fervidi voti per la sua conservazione tra tutte preziosa.*

La Presidenza del Congresso:

Prof. Giordano, Prof. Willems, Prof. Roberto Alessandri, Dr. J. Lorthiel, Dr. Leopold Mayer, Prof. Leonardo Dominici ».

Messaggi, manifestazioni e ringraziamenti a Dio

S. A. il Generale Gonzaga, Comandante Generale della Milizia ha così telegrafato a S. E. Mussolini:

« A Sua Eccellenza il Duce - Roma — *Le trecentomila Camicie Nere della Milizia Nazionale nella loro esultanza pel mancato scellerato attentato sentono acuta la nostalgia di offrire la loro vita a Voi ed all'opera Vostra come Voi giornalmente la offrite alla Patria* — Generale Gonzaga ».

* * *

Dopo l'annuncio ufficiale del nefando attentato il Sen. D'Amelio dava subito ordine della sospensione delle udienze in segno di giubilo per lo scampato pericolo del Presidente. I presidenti di Sezione pronunziarono parole stigmatizzanti l'attentato ed alla quinta Sezione della Corte d'Appello il presidente comm. Maronghi ha pronunciato un breve, ma significativo discorso al quale si sono associati il Proc. Gen. cav. Gatti e l'avv. De Sanctis-Mangelli a nome della Curia.

Alla XI Sezione del Tribunale hanno pure parlato il presidente Giglioni e il P. M. Marzano. Alla Pretura del III Mandamento hanno parlato l'avv. Cesare Rotati e il vice-pretore. Dopo di lui il Pretore titolare cav. Lanesi che ha esultato per lo scampato pericolo, disponendo, tra gli applausi dei presenti, la sospensione dell'udienza.

* * *

— *La Confederazione fascista della Industria* ha telegrafato così all'on. Benito Mussolini: « Confederazione fascista industria italiana deprecando l'insensato criminale tentativo perpetrato da mano straniera contro la vostra persona sacra all'avvenire d'Italia presenta a Vostra Eccellenza le più devote profonde congratulazioni nella sicura fede che l'amore e la ammirazione di tutto il popolo si stringeranno più solidali ancora intorno a Vostra Eccellenza per le fortune della Patria e del Fascismo. — *Benni*, presidente; *Olivetti*, segretario generale ».

* * *

Oggi alle Sezioni Unite della Corte di Cassazione, al principio della pubblica udienza il Procuratore generale S. E. Appiani, ha pronunziato le seguenti parole:

Ieri la Corte di Cassazione nelle singole sezioni ha manifestato la esecrazione della Magistratura per l'atto insano che ha attentato alla vita della Nazione nella persona del più diletto dei suoi figli.

Oggi il Collegio Supremo, nella sua più alta espressione, ripete la manifestazione e ammonisce chi sta in Italia e fuori d'Italia ohme il passato non ritorna e che il folle gesto, mentre ha fatto balzare in piedi, l'Italia tutta, ha servito a dimostrare ancora una volta che il nostro Paese, la Patria nostra, è tutta unita in un amore e in una volontà; l'amore per l'uomo che ha portato l'Italia ad una altezza non mai raggiunta, la volontà che egli continui e porti all'ultimo compimento l'opera sua.

* * *

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha inviato il seguente telegramma:

« *I diecimila funzionari e gli innumerevoli operai che con forme diverse ma con identica passione servono le pubbliche opere, inorriditi con me per il misfatto, con me esultano per la tua salvezza. Non avendo potuto aver ragione di te durante la guerra indarno tentano gli stranieri di impedire la tua grande opera di pace. La giustizia di Dio proteggendo te protegge l'Italia. Alalà* — F.to Giuriati ».

* * *

Non appena conosciuta la notizia del sacrilego attentato alla persona del Duce del Fascismo i Combattenti Romani si sono riuniti alla sede di Via Torino ed incolonnati hanno percorso le vie della città raggiungendo Palazzo del Littorio e Palazzo Chigi partecipando così alle vibranti manifestazioni in onore del loro Grande Commilitone.

La Presidenza della Sezione Romana Combattenti si riuniva d'urgenza e deliberava di inviare al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

« *Combattenti romani dolorosamente percossi nel nuovo sacrilego attentato, mentre esultano per lo scampato pericolo, rinnovano giuramento di fedeltà pronti sempre agli ordini del loro grande Commilitone e Duce* — Presidente: *Adolfo Schiavo* ».

* * *

— *Ezio Garibaldi* per la Fed. Vet. Garibaldini telgr. « riconoscendo il Duce Garibaldino della nuova Italia » sicuro che nessuna mano assassina arresterà cammino glorioso patria immortale. E. Garibaldi ha lanciato anche un manifesto bellissimo.

— *Attilj*, Presidente Postelegrafonici, un telegramma.

— *Alla Pretura del* III *Mandamento* il Pretore Laneri, il vice-Pretore De Francescis e l'avv. Rotai hanno fatto inviare dai presenti un saluto al Duce.

Il Te Deum al Gesù

Domani, 9, alle 19 nella Chiesa del Gesù sarà celebrato un solenne *Te Deum* per lo scampato pericolo del Duce.

... e a S. Marcello

Stasera, 8, a San Marcello al Corso Umberto I alle ore 19 *Te Deum* indetto dal *Corriere d'Italia* e che non fu potuto celebrare iersera.

Altre cerimonie religiose

Per iniziativa dei fascisti del rione Salario venerdì 9 corrente alle ore 19.30 nella chiesa di Santa Teresa al Corso d'Italia, sarà celebrato un solenne *Te Deum* di ringraziamento per lo scampato pericolo del Duce.

Il vessillo dell'Urbe al "Norge,,

Il col. Nobile

Ieri il Governatore di Roma, senatore Cremonesi, ha offerto in Campidoglio nel suo Gabinetto, un ricevimento in onore dell'ing. Nobile e degli altri componenti l'equipaggio del *Norge*, che effettuerà la trasvolata polare, per porgere loro l'augurio ed il saluto di Roma.

Il vessillo dell'Urbe

Sono intervenuti alla cerimonia: il signor Irgens, Ministro di Norvegia, il sig. Vangenstein, segretario della Legazione di Norvegia, S. E. Bonzani, sottosegretario di Stato all'Aeronautica, il gen. Piccio, capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica, i vice governatori D'Arbesio e Vaselli e i rettori di Roma: Foschi, Giglioli, Pirera, Mariotti, Pediconi, Caffarelli, Secreti, Gasperini, Miglioranzi, Melchiori; i comm. Mancini e Laurenti, rispettivamente segretario generale e capo Gabinetto di S. E. il Governatore, il comm. Carbone, il maggiore Massa, il capitano Micozzi. Dei partecipanti alla spedizione polare erano presenti: il capitano Riiser Larsen, il tenente Horgen, il capitano Wisting, il tenente Omdal, il capitano Gottwald, il signor Ramma, il prof. Malmgreen, il sig. Amundsen, nipote dell'esploratore, il signor Olonkin, il motorista Mansen, il capotecnico Natale Cecioni, il maresciallo Ettore Arduino, il maresciallo Dante Lippi, il sergente maggiore Caratti, il motorista Vincenzo Pomella.

Dopo essersi trattenuti qualche tempo nel gabinetto del Governatore ed aver visitato la sala dei cimeli garibaldini del Museo Capitolino, gli invitati sono stati introdotti nella sala delle Bandiere, dove è stato loro offerto un rinfresco.

Ha preso la parola il senatore Cremonesi, il quale ha detto:

Dio ha risparmiato all'Italia una grave iattura. Dio con la vita del Duce ha salvato la Nazione. Ne traggo auspicio per voi, per il vostro viaggio.

Meglio che sul campo di partenza ho pensato che Voi doveste ricevere il saluto e l'augurio di Roma qui sul Campidoglio.

Se là avverrà il distacco materiale della nostra terra, qui si inizia spiritualmente la vostra impresa.

Nel corso dei secoli innumerevoli maestri di civiltà hanno mosso da Roma: molti non erano nostri concittadini per nascita, ma l'anima che viveva in loro era un'anima romana. E la gloria a cui essi agognavano per sè, per la propria Nazione acquistava più vigore nella gran luce di Roma, che imprime ad ogni grande azione il suo carattere universale e l'innalza su tutti i popoli del mondo.

La perseverante audacia del grande popolo norvegese, sposata alla genialità italiana, sorretta dalla illuminata generosità americana, compirà felicemente l'ardita gesta che resterà consacrata nel gran libro della storia.

A questo punto il sen. Cremonesi ha rimesso nelle mani dell'ing. Nobile un drappo dai colori del Comune quindi ha soggiunto:

Voi che, guidati dal grande esploratore, transvolerete l'inaccesa regione e poserete il vostro sguardo sul deserto inanimato, gettate sulla mèta estrema i colori di Roma come primo saluto della gran Madre delle genti, che sempre mantiene il suo posto all'avanguardia di ogni progresso e d'ogni grandezza dell'umana civiltà.

Signori!

A voi il fervido augurio, il commosso saluto del popolo nostro; a voi l'auspicio di Roma! Noi attendiamo il vostro ritorno e per quel giorno avvolgiamo in corone gli allori del Palatino.

Al saluto augurale del Governatore di Roma ha risposto poche parole l'ing. Nobile, il quale ha affermato di considerare come un grande onore quello di portare con sè, nel viaggio verso le più lontane terre polari, il simbolo di Roma. Esso — egli ha soggiunto — è un sacro deposito che io conserverò con fede gelosa, finchè non giunga il momento di lanciarlo sui ghiacci ancora inesplorati come il segnacolo della rinnovata grandezza latina.

La cerimonia ha avuto termine alle 19 mentre si rinnovavano all'indirizzo dell'ing. Nobile e dei suoi compagni di volo gli auguri di tutti i presenti.

La consegna della bandiera militare

Ieri alle ore 16 nei locali della Direzione Generale del Genio Aeronautico, alla presenza di tutti gli Ufficiali del Genio Aeronautico e di una larga rappresentanza di funzionari e di impiegati civili è stata consegnata al colonnello Nobile la Bandiera Nazionale Militare Aeronautica che verrà dallo stesso attraverso il volo transpolare recata al Polo.

Il Generale Verduzio capo del Genio Aeronautico prima di procedere alla consegna della Bandiera ha diretto un vibrante saluto di esultanza a S. E. il Primo Ministro, on. Mussolini per il nuovo pericolo miracolosamente scampato. Ha quindi rivolto elevate parole d'augurio al colonnello Nobile affidandogli la Bandiera del Genio Aeronautico, commettendogli l'onore e l'alto compito di issarla nei superbi ed eterni ghiacciai del Polo.

Ha risposto con breve e commosse parole il colonnello Nobile promettendo di compiere l'ardua missione e di non tornare senza averla superata.

La simpatica riunione si è quindi disciolta al grido di Viva l'Aeronautica, Viva Mussolini ed elevando un triplice Alalà di augurio per il colonnello Nobile.

I Sunday Dinners al Grand Hôtel

Dopo il successo del *Sunday Dinner* di Pasqua, il *Grand Hôtel* sta organizzando quello di domenica prossima. Queste del *dopo Pasqua* sono, del Grand Hôtel, le riunioni più brillanti perchè la stagione prosegue a mantenersi costantemente interessante e perchè la clientela estera, che si trattiene per godersi la meravigliosa primavera romana, vi partecipa in grande numero.

Domenica prossima, come nelle precedenti, presterà servizio l'*Excelsior Jazz-Band* e come sempre tra le Signore presenti verrà estratto a sorte il consueto premio che questa volta consiste in un orologio da tavolo di artistica eleganza.

Gli studenti rumeni dal Governatore

Ieri un gruppo di 50 fra professori e studenti del R. Liceo Carol I di Crajova, che si trovano a Roma in gita d'istruzione, si sono recati in Campidoglio per rendere omaggio a S. E. il Governatore che li ha ricevuti nella Sala delle Bandiere. Il professor Artioli, che li accompagnava, li ha presentati al senatore Cremonesi del quale ha rammentato la profonda simpatia che nutre per la Romenia.

S. E. il Governatore, nel ringraziare i graditi ospiti per la gentile visita di omaggio, ha ricordato ancora una volta i vincoli di fratellanza e di sangue che uniscono l'Italia alla Romenia, ed ha pregato i convenuti di portare al loro ritorno in patria il suo fervido saluto ai concittadini. Ha risposto commosso il prof. Balaban, Preside del Liceo predetto, che dirige la comitiva, il quale si è dichiarato orgoglioso dell'accoglienza ricevuta in Roma, verso la quale i Romeni tutti nutrono particolare affetto e devozione.

E' stato offerto poi agli ospiti un rinfresco, durante il quale S. E. il Governatore ha comunicata la notizia, entusiasticamente accolta dai convenuti, che Roma aveva proprio in questi giorni donato una lupa in bronzo alla città romena di Timisoara. Al canto dell'Inno *Giovinezza* e dell'Inno nazionale romeno e fra entusiastiche acclamazioni a Roma, all'Italia ed alla Romenia, ha avuto termine la visita, dopo la quale la comitiva si è recata a visitare i Musei Capitolini.

Nuove disposizioni per il pubblico transito

Sono state impartite nuove e severe disposizioni alle guardie metropolitane per il movimento dei veicoli e dei pedoni, in particolar modo nei luoghi più frequentati del centro.

Tali disposizioni erano necessarie ed attese con ansia, per vedere evitati gli assembramenti di persone e conseguente arresto di transito, intorno ai rivenditori di giornali, nel giorno di Venerdì in cui il desiderio di ciascuno è quello di acquistare per primo il *Travaso delle idee*.

Il Principe di Udine inaugura il Convegno Marittimo

Il secondo Convegno nazionale del Consorzio pro-istruzione professionale marittima peschereccia e il primo corso magistrale peschereccio, sono stati inaugurati stamane nel salone dell'Associazione commerciale industriale agricola al palazzo Marignoli sul Corso Umberto I.

S. A. R. Ferdinando di Savoia principe di Udine, che ha concesso il suo alto patronato alla iniziativa, è intervenuto, festeggiatissimo, alla cerimonia inaugurale. In questa, oratore ufficiale è stato il prof. comm. Gustavo Brunelli, ispettore generale per la pesca, il quale ha svolto il tema: « Problemi e progressi della pesca in Italia », molto applaudito dall'assemblea scelta e competente.

Notati, fra gli altri, in questa: l'on Paolucci, medaglia d'oro, il rettore comm. Mariotti pel Governatorato di Roma, il comm. Ballero pel Prefetto, il gr. uff. Camanni per la Cassa Naz. Assicurazioni, il comm. Ciarocca pel Ministero delle Finanze, il capogabinetto dell'on. Panunzio, il comm. Dato, il comm. Ferrari della Direz. Serv. Mar. di Molfetta, il capitano di vascello Emilio Ruggero, per la provincia di Napoli, il prof. Belli, l'on. Antle, comm. Menicucci, prof. comm. Brunelli ispettore gen., in rappresentanza del Ministero Economia nazionale, il gr. uff. avv. Assetati capo-divisione al Ministero Ec. Naz., ecc.

NEI SINDACATI FASCISTI

Sindacato Fascista operai sarti. — Si porta a conoscenza dei soci che il comm. Enrico Cucci, ha offerto agli operai sarti il Gagliardetto che si sarebbe dovuto fare per sottoscrizione.

Il Direttorio ha gradito con piacere l'offerta e invia a nome della classe tutta al comm. Cucci, i ringraziamenti più vivi, facendo voti che sia questa l'occasione che porti l'affiatamento dei datori di lavoro con gli operai. I dirigenti del Sindacato rendono noto che la Cerimonia della benedizione del Gagliardetto avverrà nella chiesa di Sant'Omobono il 21 aprile p. v. e nominano a madrina la gentile signora Clara Martinangeli e a padrino il comm. Enrico Cucci.

Notizie precise circa l'ora della cerimonia verranno date a tempo suo a mezzo della stampa.

Corporazione ingegneri Genio civile. — La Presidenza della Corporazione degli ingegneri del Genio Civile preso atto nella sua adunanza odierna, della deliberazione votata dal Comitato di Presidenza Generale dell'A. N. I. A. I. di fondere tale associazione col Sindacato Nazionale Fascista Ingegneri, e indipendentemente dal risultato del referendum indetto, ha deliberato, anche in armonia al voto emesso nell'assemblea dei soci nella sua adunanza 8 e 9 gennaio u. s.:

1. di associarsi pienamente e lealmente alla decisione del Comitato di Presidenza Generale dell'A. N. I. A. I. e di invitare conseguentemente tutti i soci ad iscriversi ai locali Sindacati Fascisti Ingegneri;

2. di far voti, che qualora si dovesse addivenire nell'appresso ad un ordinamento interno delle varie categorie di ingegneri nel Sindacato siano tenuti presenti gli ingegneri del Genio civile per dare ad essi la possibilità di esaminare i problemi inerenti all'amministrazione dei LL. PP. e di sottoporre le soluzioni alle Superiori Gerarchie.

Sindacato Garzoni e Ricevitori Bestiame Campo Boario. — Si è riunito d'urgenza il Direttorio del Sindacato Garzoni e Ricevitori Bestiame del Campo Boario.

Dopo esaminate varie questioni si è stabilito di tenere una assemblea generale in via Avignonesi 78 il giorno 15 corr.

Sindacato Imprese Spazzatura Vaselli-Todini-Federici. — Si porta a conoscenza degli spazzini delle Imprese Vaselli-Todini-Federici che i sigg. Felicetti Giovanni, Verani Tommaso, Incredelli Innocenzo, Romagnoli Augusto, Grana Lorenzo, Conti Francesco, sono autorizzati a riscuotere l'importo della tessera del Sindacato di L. 14 anche in due rate di L. 7 ciascuna.

Sindacato Fascista Negozianti Fornai di Roma. — Il giorno 30 marzo u. s. ha proceduto alla elezione delle cariche sociali ed alla presidenza è riuscito eletto il cav. uff. Augusto Tonini.

Sindacato Nazionale Impresari Lirici — Venerdì 9 alle 14 è convocato in Roma, nella sede della Corporazione Nazionale del Teatro (Via Due Macelli N. 5) l'assemblea di tutti gli Impresari Lirici, iscritti e non iscritti al Sindacato, con la partecipazione di quegli Agenti Teatrali che direttamente o indirettamente sono anche datori di lavoro.

L'assemblea affronterà risolutamente la soluzione della crisi del Teatro Lirico Italiano all'interno ed all'estero, crisi che ha culminato quest'anno, nella quasi totalità delle stagioni, con perdite rilevantissime a carico esclusivo dei datori di lavoro.

Hanno fra gli altri già preannunziata la loro partecipazione la signora Carelli, il commendatore Laganà, il sigg. Trotta, Molco, Poli, Pasquali, Ragazzini, Minolfi, Ferone, Indelicato, ecc., che, insieme rappresentano la quasi totalità dei maggiori Teatri Lirici d'Italia.

Si avvertono i partecipanti che essi potranno riunirsi previamente in una delle sale del Teatro Costanzi, già messa a loro disposizione, nella sera dell'8 e nella mattinata del 9.

Un Don Giovanni bastonato in via Nazionale

Il fatto è accaduto in Via Nazionale angolo Via Milano verso le 13, nell'ora del più intenso transito.

Un signore attempato è disceso da un taxi che proveniva da piazza Venezia, si è avvicinato ad un individuo dall'apparente età di quaranta anni, e l'ha affrontato:

— Quando finirai, mascalzone, di seguire mia figlia?

— Io?

— Sì te. Non ti vergogni, pur avendo moglie e figli, di assediare una ragazza sedicenne!

— Ma lei scherza! Io non seguo nessuno.

— Ah mentisci pure, spudorato!

L'uomo attempato nel così dire ha alzato un bastone ed ha colpito alla testa il presunto Dongiovanni.

Il sangue è colato copioso da una ferita alla tempia del disgraziato.

Erano intanto accorsi due metropolitani di servizio al crocevia e varie altre persone.

Colui che aveva colpito ha raggiunta la figliuola, che nel frattempo si era fermata e ha cercato di allontanarsi, mentre il ferito veniva trasportato all'Ospedale per una pronta medicazione.

Mentre scriviamo il Commissario cav. Gorgoni sta procedendo agli interrogatorii. In quanto ai nomi dei protagonisti non conviene per ora mettere in ballo due famiglie dato anche il fatto che il Don Giovanni ha moglie e figli.

Un giovine operaio colto da apoplessia in Piazza del Biscione

Ieri sera, l'agente di P. S. Giuseppe Mori, addetto al Commissariato di S. Eustachio, accompagnava a S. Spirito un giovinotto, dalle apparenze operaio, il quale in piazza del Biscione era stato colto da un attacco epilettico.

Il poveretto, impossibilitato comunque a parlare, venne curato amorosamente, ma le cure a nulla valsero, perchè alle 23,30 cessava di vivere.

Il cadavere fu posto a disposizione dell'autorità giudiziaria. Unico documento rinvenuto nella giacca del morto una lettera dell'Agenzia delle imposte dirette al nome di Giulio Ajò fu Elia, abitante in via del Parlamento, 98. Ma, per ora, si dubita che tale documento appartenga al defunto. Il Commissariato di Ponte fa attive indagini per identificarlo.

MONDO ROMANO

La contessa de la Vinaza ambasciatrice di Spagna presso il Quirinale, patronessa del ballo russo.

Il ballo russo

Giovedì 15 aprile, alle ore 22, avrà luogo al Grand Hôtel il grande ballo russo, sotto l'alto patronato della Regina Olga di Grecia, a favore delle opere benefiche organizzate dal Circolo russo in Roma.

E' indetto un interessante concorso di danze moderne: «fox-trott», «tango» e «waltzer». Una giuria presieduta dal principe Domenico Orsini — coadiuvato dalla principessa di Palestrina, da donna Giacinta Del Drago, dalla duchessa Elena Caffarelli, dalla marchesa Lisy Spinola e dal principe Ottoboni Rasponi — aggiudicherà alle migliori coppie danzanti, i ricchissimi doni che saranno così distribuiti alla dama e al cavaliere:

1) Orologio a braccialetto in oro e smalto celeste — Portasigarette in oro.

2) «Boîte pour bijoux» — Portasigarette in argento.

3) Sciarpa «batique» — Bocchino in oro.

Le coppie che desiderano partecipare alla gara, sono pregate d'iscriversi sulla lista depositata presso la Direzione del Grand Hotel.

Le due più note orchestre della capitale suoneranno alternativamente.

La vendita dei biglietti a L. 100, prosegue con intensificante richiesta presso le patronesse e al Grand Hotel.

Comitato del ballo:

Presidenza P.ssa Ivan Bariatinsky; Dame Patronesse: madame de Nieuwerra Coêlho de Almeida, madame Magalhaês de Azeredo, madame Brunchorst, mrs. Castleman, baronessa de Essen, contessa de la Faille, signora Margaret Geisser Celesia di Vegliasco, contessa Gori-Mazzoleni, contessa Gravina, signora Jaccarino-Rochefort, miss Kemp, marchesa Lagergren, contessa Martini-Marescotti, madame Messoyédoff, madame van Niepenbot-Sevenaer, principessa Orsini, principessa di Palestrina, contessa Rignon, mrs. Robbins principessa di Sanfaustino, madame Scavenius, duchessa di Sermoneta, duchessa di Termoli, madame Villegas, contessa de la Vinaza.

Presidente del Circolo Russo principe Alessandro Wolkonsky.

Per i bimbi dalmati

Sabato nel pomeriggio alla Sala Pichetti sarà ripreso il the dansante pro bambini dalmati, ritenuto ormai una delle più simpatiche consuetudini mondane di beneficenza.

Il the del sabato avrà una sorpresa: quella di un concerto sostenuto negli intermezzi delle danze da una distinta cantante dalmata, la contessa Adelina de Draganich-Veranzio, l'eletta artista che recentemente ha ottenuto lusinghieri successi ad Atene, dove tenne anche un concerto a favore di quel Fascio italiano; canterà delle romanze italiane e dirà pure una canzone greca nella lingua originale.

Chi vorrà mancare al the del sabato pro bambini dalmati? Nessuno certo del grande pubblico che ha sempre risposto così nobilmente alla iniziativa altamente patriottica del benemerito Comitato. Siamo certi perciò che sabato il the-concerto avrà un successo senza precedenti.

Ricordiamo che il biglietto di invito di lire 10 si può ritirare all'ingresso dalla Sala Pichetti presso il Comitato.

Il concorso ippico al "Palombaro,,

Domani mattina si inizieranno al « Palombaro Maruffi », le gare ippiche indette dalla Società Romana per la Caccia alla Volpe.

Ore 10:

Categoria IV: 1. Prova per cavalli appartenenti ai soci di detta Società, montati dal personale della Società, o da grooms al servizio di un socio.

Premio della Campagna: 2. Corsa di butteri o cavallari in bardatura di campagna che abbiano prestato servizio di cavalcatura.

Categoria III: 3. Prova per cavalli appartenenti a « Gentlemen » aventi diritto a cacciare con la Società Romana della Caccia alla Volpe.

Premio del Palombaro (Cross country): 4. Corsa per cavalli di mezzo sangue montati da « Gentlemen » aventi diritto a cacciare.

Categoria II: 5. Prova per cavalli che abbiano cacciato nella stagione 1925-26 e montati da soci fondatori.

Premio Fiorano (Cross country): 6. Per cavalli montati da « Gentlemen » aventi diritto a cacciare e che abbiano regolarmente cacciato a Roma.

Categoria I: 7. Prova per cavalli di ogni razza e paese che abbiano regolarmente cacciato in Roma montati da amazzoni che abbiano seguite le caccie.

L'entrata alla riunione di corse è libera a tutti.

Il « Palombaro Maruffi » trovasi sulla via Appia Antica poco distante dalla fermata di Fiorano (Tramways dei Castelli).

Una movimentata avventura notturna di un novissimo forte Chabrol in via delle Palle

Le ombre della notte scorsa, nel rione Parione, sono state turbate da una operazione poliziesca assai movimentata. Non sono insolite, in quel rione, codeste improvvisate, tuttavia riescono sempre interessanti, specialmente se sono nuove nella loro inscenatura.

In via Banchi Vecchi. Via stretta, piuttosto oscura, eternamente umidiccia, per una specie di fanghiglia inveterata, che dura sempre, di giorno e di notte, e per la quale non c'è sole che valga a disseccarla.

Le viuzze che incrociano i Banchi Vecchi appartengono al genere cosidetto « malfamato » per la qualità degl'incoli — maschi e femmine — che vi grovigliano. E la polizia, in quell'ambiente, ha sempre molto da fare, trovandosi nel campo specifico ove germinano le cause delle sue operazioni.

Una vecchia conoscenza

Nella notte scorsa, verso la mezzanotte — la classica «ora dei delitti», come è detto nel «*Padrone delle ferriere*» — il pattuglione del buon costume, composto dal brigadiere Francesco De Pasquale, dal vice brigadiere Costanzo Dall'Aquila, dalle guardie scelte Romolo Comanducci e Luigi Capotosto e dalla guardia Pietro Federico, ad un angolo della suddetta via Banchi Vecchi, notarono un individuo, che, alla vista del pattuglione se la diede a gambe precipitosamente. Quell'individuo, evidentemente, non era amante di certe promiscuità notturne...

Il brigadiere De Pasquale però, che ha ottima vista ed eccellente la memoria, riconobbe subito in quell'uomo scappante una vecchia conoscenza. Si trattava del «pericoloso pregiudicato» — qualificato così negli Atti della Questura — *Girolamo Gasperini* fu Girolamo, romano di 30 anni, colpito da mandato di cattura, emanato dal giudice istruttore di Roma per reati di furti.

Evidentemente, il Gasperini, in quel frangente, ricordò le sue vicissitudini, e i suoi conti, non pareggiati, colla giustizia e, da debitore riottoso, preferì di scappare e di correre a rifugiarsi nella sua abitazione in via delle Palle, 11.

Qui comincia l'avventura...

Il mandato di cattura, recato dagli agenti era eseguibile anche di notte e il brigadiere De Pasquale iniziò l'inseguimento del catturando Gasperini.

Questi, in casa sua, si era barricato fortemente — e, quando il De Pasquale, in nome della legge, gli intimò di aprire, egli, dall'interno, rispose:

— *Ed ora a noi! Fatevi avanti, se avete coraggio... Andate a chiamare i pompieri, perchè questa sera non mi avrete nelle mani.*

Il brigadiere De Pasquale comprese di trovarsi in presenza di una riedizione ammodernata di un improvvisato forte Chabrol. E prese le sue misure per l'accerchiamento dell'abitazione del Gasperini, disponendo strategicamente gli agenti che aveva a disposizione.

E cominciò col disporre l'abbattimento della porta d'ingresso. Mentre gli agenti compivano, senza troppe difficoltà, questa funzione, il Gasperini li bombardò con tutti gli oggetti che gli capitarono sotto mano: bottiglie, bicchieri, ferri da stiro... una vera gragnuola a ripetizione, che ebbe però lo svantaggio, per il bombardatore, di assottigliargli in breve tempo le munizioni da lanciare.

Ridotto allo stremo delle sue munizioni, il Gasperini, deciso a non farsi acchiappare, aprì rapidamente una finestra, si aggrappò ad una tubatura dell'acqua e si arrampicò, con agilità felina, fino al piano superiore.

Quivi, trovata una finestra chiusa, la sfondò con un potente colpo di testa — una «capocciata» — e piombò inatteso e certamente non desiderato, nell'abitazione della famiglia Gentile, i cui componenti riposavano tranquillamente nei loro letti.

Superfluo descrivere il terrore da cui fu presa la famiglia così inopportunamente visitata da quella irruzione notturna. Subbuglio immenso, enorme, in quanto che il Gasperini — pratico, probabilmente, della località — attraversò come un bolide la casa, e trovata una botola, s'inerpicò sul tetto, fuggendo disperatamente.

Il vice brigadiere Costanzo Dell'Aquila e la guardia scelta Felice Maurelli tentarono lo inseguimento sui tetti: ma l' Gasperini anche lassù, continuò a tirare contro di loro le tegole e i coppi.

Finalmente, vedendosi stretto dappresso, il Gasperini si aggrappò nuovamente alla tubatura dell'acqua e lungo questa, si calò nel cortile dello stabile n. 8 di via Banchi Vecchi.

Ma qui, il sorcio incappò nelle unghie delle male gatte, perchè trovò la sua via sbarrata e il brigadiere De Pasquale che riuscì a mettergli le mani sul collo...

Romantica fuga, che — artisticamente considerata — avrebbe meritato un finale meno volgare...

Il Gasperini, deciso a tutto, reagì violentemente alla stretta del brigadiere De Pasquale; ma questi non lasciò la sua presa, fino a che, aiutato dai suoi agenti, riuscì a ridurre il catturando all'impotenza.

Il Gasperini era sfinito omai dalla fuga ultrafaticosa che aveva compiuto, e si lasciò condurre al Commissariato di Ponte, ove fu rinchiuso nella Camera di Sicurezza. In questa egli ha passato il resto della notte, dormendo profondamente.

La guardia scelta Luigi Capotosto, nella colluttazione riportò una dolorosa contusione alla gamba destra.

Il Gasperini, che è andato a Regina Coeli per espiare le pene, di cui al mandato di cattura, è stato ora denunziato alla giustizia punitiva per tutto un altro complesso di reati costituiti dalle forme della sua resistenza, dagli oltraggi agli agenti ecc. Peccato! Un così bello artista della mala vita!

Amedeo Giannini alla Scuola di Lingue Orientali

Le conferenze di S. E. Amedeo Giannini presso la Scuola di Lingue Slave ed Orientali Viventi (Via Nazionale 89) ricominceranno dopo le vacanze pasquali con le seguenti modificazioni nel programma.

Venerdì 9, lunedì 12 e mercoledì 14 aprile, ore 20: « L'assetto degli Stati danubiani ».

Venerdì 16 aprile, ore 20 e lunedì 19 aprile: « L'assetto degli Stati balcanici ».

Lunedì 3 maggio, ore 20: « La ricostituzione della Polonia ».

Mercoledì 5 maggio, ore 20: « La nuova Turchia ».

Le Commissioni conciliatrici dei gruppi rionali

L'istituzione delle Commissioni Fasciste Rionali, conciliative in materia di affitti, pensata e voluta con vero intuito politico e sociale dal comm. Italo Foschi, segretario politico dell'Urbe, è stata veramente provvidenziale, specie per i quartieri più intensamente popolari dove la loro pratica utilità, come era da prevedersi, si è affermata in modo particolare.

Quanto sarebbe stato difficile infatti, indurre tanti modesti inquilini, a salire le marmoree scale dell'Associazione proprietari di Case e Terreni onde ottenere, presso quella unica Sede, il riconoscimento di equi patti locativi!

Nei dimessi locali dei Gruppi Rionali si è svolta invece una vera ed intensa opera di pacificazione e di tranquillità sociale e della più utile e persuasiva propaganda fascista.

Dai risultati raggiunti si può affermare che specialmente per i quartieri in cui vive il ceto meno abbiente, si è potuto ottenere senza scosse, solo per l'intervento delle Commissioni Conciliatrici Fasciste, il passaggio dal sistema vincolativo degli affitti a quello di libera contrattazione.

A contatto reale con lo stato economico della maggior parte dei ricorrenti, e spoglie da ogni interesse particolaristico, e quindi nella migliore condizione di giudicare, esse hanno saputo conciliare l'interesse dei proprietari, senza compromettere irremissibilmente, con un aggravio sproporzionato, tanti modesti bilanci famigliari.

Una delle Commissioni Rionali più attive è stata indubbiamente quella del Gruppo Rionale Trasteverino.

Nel solo mese di marzo in sole venti sedute, essa ha ascoltato più di seicento persone intervenendo in oltre duecento controversie, e di cui per tre quarti ne ha ottenuto la conciliazione.

Del rimanente quarto la maggior parte dei ricorsi sono stati abbandonati dagli stessi interessati, evidentemente per reciproco diretto accordo.

L'irriducibilità ostile di avide incomprensioni dei doveri etici di tranquillità sociale, che impone anche l'uso della proprietà, si riducono così ad alcuni casi sporadici, che perciò vanno denunciati alla pubblica riprovazione.

E' stato dunque un lavoro imponente quello svolto dalla Commissione Trasteverina, con risultati veramente lusinghieri; si trattava in genere di ristabilire l'accordo fra proprietari, che in principio non mostravano certo dell'arrendevolezza, e degli inquilini, che in contrapposto, manifestavano molto apertamente e molto rumorosamente il loro risentimento e la loro preoccupazione; malgrado ciò l'interessamento appassionato dei componenti la Commissione conciliativa è riuscito quasi sempre a stabilire la calma, ed a contentare le parti contraenti, riportando tra loro sentimenti di concordia e di moderazione, e di mutuo riconoscimento dei reciproci diritti, e delle reciproche possibilità.

In casi particolari, onde avere sicuri elementi di giudizio, la Commissione ha proceduto a speciali constatazioni facendo 15 sopraluoghi.

A dimostrare quanto l'opera della Commissione sia stata svolta prevalentemente a vantaggio dei più diseredati e quindi di coloro che nella convivenza sociale hanno maggiore diritto ad assistenza e tutela, basta accennare che i limiti delle pigioni controverse partivano da 50 per giungere al massimo alle 200 lire mensili, e che su queste corrisposte si sono conciliati gli aumenti nella misura dal 30 al 35 per cento.

In casi particolarissimi e degni di una considerazione pietosa, l'aumento è stato stabilito dal 20 per cento della pigione, come invece è salito al 50 per cento nei casi constatati di sub-inquilinati a scopo manifesto di speculazione.

Una pratica conciliativa è stata quella svolta con l'Istituto dei Beni Stabili: i circa 70 inquilini ricorrenti hanno ottenuto di limitare l'aumento dei loro fitti in ragione del 25 al 28 per cento, come anche è notevole l'accordo tra i sigg. Rocchi e Cassani con 32 loro inquilini di Portuense raggiunto per i buoni uffici della Commissione.

Tra tutti i proprietari che hanno dimostrato un vero spirito conciliativo ed un senso di alta responsabilità civica, fanno eccezione due soli di essi le cui pretese assolutamente irriducibili hanno reso vano ogni sforzo della Commissione.

Essi sono: la signora Pace Bondi Florina, abitante in via Dandolo, 27, che ha richiesto a tre inquilini l'aumento del doppio, con minaccia di sfratto. La signora Palacardo Giovanna, abitante al Viale del Re, 78, che impone un aumento dal 50 per cento.

Infine l'Amministrazione della signora marchesa Bennicelli che ha proprietà in via Benedetta e che richiedeva l'aumento del 90 per cento ha creduto più utile per essa rimettersi al giudizio della Commissione dei proprietari di casa.

A questa benemerita Commissione Rionale hanno data la loro opera fervida ed appassionata i signori Panelli Enrico, avvocato Giannini Giovanni, ing. Volpini Dante, cav. Minghetti Giovanni, Santini Curzio e cav. Fogliatti Antonio, cav. rag. Berti Pietro, avv. Fumaroli Cesare, Santini Curzio.

Oltre il vantaggio diretto che le Commissioni Rionali Fasciste hanno portato alla soluzione delle vertenze, ne è risultato quello indiretto e politicamente importante, di poter documentare lo stato pacifico con cui è avvenuto, secondo le previsioni geniali del nostro Duce, il passaggio dal sistema vincolativo gravante la proprietà fondiaria a quello di assoluta libertà di contrattazione.

Quest'ultima bardatura di guerra che in paesi più ricchi, ma più democratici del nostro, è stata rimandata, salvo rinnovo, al 1930, passa oggi per noi al numero dei ricordi.

I vantaggi sociali che risulteranno da questo momentaneo aggravio di molti bilanci famigliari saranno presto evidenti.

Moltissimi che abitando in appartamenti centrali e che col sistema vincolativo trovavano economicamente comodo il non muoversi, riterranno oggi conveniente acquistare o costruire appartamenti nuovi.

La maggior ricerca di nuovi alloggi darà così vivo impulso a nuove costruzioni, assicurando un periodo d'intensa occupazione alle classi lavoratrici.

Come il seme gettato nel solco, dà poi al coltivatore, il frutto della sua dura fatica, così il doloroso ma necessario aggravio di oggi, frutterà presto il dovuto compenso in un ritmo di più intenso e più tranquillo lavoro.

Fondazione Ernesta Besso

Venerdì 9 ore 18: Conferenza di cultura classica (prof. Giovanni Staderini).

Sabato ore 18: Prova di stenografia per il passaggio dal I al II corso; 18,30: Storia del Risorgimento (prof. Ghisalberti).

Tosca si avvelena con 18 pastiglie di chinino

Lo zio Raffaele Giansanti aveva rimproverato, con qualche asprezza, la nipote diciassettene Tosca Del Vivo fu Aristide, abitante in via Principe Amedeo 231.

E la giovine Tosca, un po' malaticcia per esaurimento nervoso, se ne disperò. Si allontanò da casa e si recò da una sua amica, tale Carmela, in via Casilina 246.

Quivi, dopo avere dato sfogo ai suoi lamenti e alle sue disperazioni, la Tosca trovò modo di ingoiare, inosservata, ben 18 pasticche di chinino.

Al Policlinico, in osservazione.

La riunione della Commissione per la Provincia

Nella sala rossa di Palazzo Valentini si è riunita oggi in seduta plenaria la R. Commissione straordinaria per la Provincia di Roma. Erano presenti il presidente senatore Baccelli, il vice presidente gr. uff. Ceccarelli, i commissari Carosi, Martinozzi, Marinelli, De Marco, Moretti e Pirani; assente giustificato il gr. uff. Montani. Assiste il segretario generale Imbriaco.

Appena aperta la seduta il presidente ha pronunciato brevi parole per commemorare lo scampato pericolo del Duce e ringraziare Iddio di aver voluto salvare col Duce, l'Italia, ed è stato deliberato di lanciare per radio al Capo del Governo, imbarcato sulla R. Nave *Cavour*, il seguente messaggio:

« Per le vie luminose dell'etere del genio dischiuse alla civiltà, al Duce magnifico rinnovatore superbo della risorgente grandezza romana, sulla nave potente della Patria che solca i mari verso sponde imperiali, giunga il saluto augurale delle popolazioni del Lazio e della Sabina, perchè la latina anima immortale l'accompagni e lo protegga ».

Sono state prese importanti deliberazioni, fra le quali quella di indire l'asta pubblica per la ricostruzione del ponte S. Nicolao sulla Orte Gallese, l'approvazione della convenzione, comprendente il contributo provinciale, per la gestione della ferrovia Roma-Ostia Nuova, l'approvazione del contributo della Provincia per la « Mostra del Costume » che, come è noto, avrà luogo in ottobre nei locali terreni del Palazzo della Provincia, ed è stato dato parere favorevole per il distacco della frazione di Castel Giuliano dal Comune di Cerveteri e aggregazione al Comune di Bracciano.

Sono state inoltre adottate deliberazioni riguardanti le pensioni per il personale, ed è stato approvato il nuovo ordinamento per il servizio dei ricoveri degli orfani e dei vecchi ed inabili; infine è stato approvato il bilancio per il 1926 del Consiglio Provinciale Agrario, bilancio che verrà sottoposto alla ratifica governativa.

Tutti i commissari hanno partecipato all'esame delle varie importanti deliberazioni ed infine si è addivenuti alla elezione dei membri delle seguenti Commissioni:

Direzione provinciale Tiro a segno: Cecconi cav. Luigi, Pirani comm. Alfredo.

Consiglio di disciplina per gl'impiegati provinciali: Pirani comm. Alfredo, Montani gr. uff. Aristide.

Consiglio di Leva di Roma: avv. cav. uff. Angelo De Angelis.

Commissione elettorale provinciale: effettivi, cav. dott. Lorenzo Pannacchiotti, comm. avv. Giuseppe Orlando, avv. Michele Giacchi; supplenti, avv. Alberto Rossi, avv. Ezio Lorenzetti.

* * *

Da ultimo il presidente, a nome dei colleghi della R. Commissione, ha offerto le insegne di grand'ufficiale della Corona d'Italia al vice presidente Giuseppe Ceccarelli, felicitandolo dell'alta onorificenza di cui è stato di recente insignito ed esprimendogli i sentimenti di affetto e di stima che per lui nutrono i colleghi della R. Commissione e gli impiegati tutti dell'Amministrazione Provinciale.

Alla Casa di Dante

Domenica prossima, 11 corrente, alle ore 11, si avrà l'ultima lettura dantesca del corso annuale, con l'illustrazione del XXIII dell'Inferno, ossia del Canto degli Ipocriti. La conferenza sarà tenuta da Giulio Bertoni, del quale si ricordano, alla stessa Casa di Dante, altre due magnifiche e ammiratissime letture.

Bollettino Giudiziario

NELLA MAGISTRATURA

Paco Giovanni ing. capo Genio Civile aggregato alla Corte Appello Torino per il Tribunale delle Acque; Ricci Curbastro Lorenzo nominato vice pret. a Lugo.

NELLE CANCELLERIE E SEGRETERIE

Sepich Giuseppe nominato Canc. Sez. Corte Appello di Firenze; Ramondini Nicola canc. trib. Fiume primo Canc. id.

Per i cancellieri Coscia Umberto, Bellucci Giuseppe, Silveri Amedeo, Di Nunno Vito Carlo, Saporito Paolo, Fiumene Antonio e Donesi Pasquale gli effetti delle punizioni disciplinari sono resi nulli per quanto riflette alle qualifiche ottenute dai detti funzionari. Dopo la punizione, esclusa però ogni efficacia retroattiva.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Una zuffa a Colleferro

Nel pomeriggio della Domenica di Passione, la pacifica e laboriosa contrada di Colleferro di Roma fu teatro di una zuffa, che fortunatamente non ebbe conseguenze, tra alcune donne e gli operai Alfonso Scarano e Nazareno Borioni. I Reali Carabinieri procedettero all'arresto di quest'ultimo; che appariva il più scalmanato. La zuffa incruenta ha avuto il suo epilogo innanzi la Prima Pretura Urbana, alla quale il Borioni è stato rinviato, in stato di arresto, per minaccie con arma ed altri reati. Ma il Pretore cav. Fedeli, in esito al dibattimento e per difetto di prove sufficienti, accogliendo la richiesta del difensore on. avv. Trozzi, ha mandato assolto il Borioni, che, dopo circa un mesetto di carcere, è potuto tornare, libero e salvo, a celebrare il dopo Pasqua a Colleferro.

L'omicidio di Vicovaro alla Corte Straordinaria di Assise

Alla Corte Straordinaria di Assise è continuato oggi il processo contro il nominato Gnoli, detenuto, ed altri undici individui denunciati a piede libero per omicidio e correità in omicidio avvenuto a Vicovaro nel 1924, in persona di certo Peruzzi.

La causa, che si svolge animata per il numero degli imputati, dei testi e degli avvocati, occuperà ancora parecchie udienze.

Si è tuttora all'interrogatorio degli imputati e domani comincia l'esame dei testi che sono oltre un centinaio.

CRONACHE SPORTIVE

Il giro motociclistico d'Italia

La classifica generale dopo la 2. tappa

Primi a pari merito in ore 15.14'0": Raggi Olindo (*A. J. S.* 500), Cavalleri A. (*A. J. S.* 500), Bandini (*A. J. S.* 500), Tenani (*P. M.* 500), Opessi (*Triumph* 500), Premoli (*Sarolea* 500), Franconi (*Motosacoche* 500), Corti (*Guzzi* 500), Arcangeli (*Bianchi* 350), Dall'Oglio (*Bianchi* 350), Serra (*H. D.* 350), Self (*H. D.* 350).

13. Zanchetta G. (cmc.) 15.46'38"; 14. Ravazzoli G. (500 cmc.) 15.46'39"; 15. Vanoni N. (500 cmc.) 15.46'43"; 16. Acerboni M. (500 cmc.) 15.49'40"; 17. Mantovani G. (500 cmc.) 15.52'39"; 18. Nocchi B. (500 cmc.) 15.54'30"; 19. Canepari A. (500 cmc.) 16.08'04"; 20. Casali S. (500 cmc.) 16.05'36"; 21. Ruggeri A. (500 cmc.) 16.05'43"; 22. Carmine A. (500 cmc.) 16.14'15"; 23. Moretti P. (500 cmc.) 16.20'25"; 24. Fontana M. (500 cmc.) 16.40'06"; 25. Raccagni U. (500 cmc.) 16.42'34"; 26. Zaro G. (500 cmc.) 16.58'55"; 27. Panella A. (250 cmc.) 17.05'10"; 28. Cavalleri E. (500 cmc.) 17.19'38"; 29. Maffeis M. (350 cmc.) 17.37'18"; 30. Ardielli G. (350 cmc.) 17.37'30"; 31. Del Corso S. (350 cmc.) 17.40'36"; 32. Roncon G. (350 cmc.) 17.45'24"; 33. Sassi M. (350 cmc) 17.54'01"; 34. Piana A. (250 cmc.) 17.54'28"; 35. Gnecchi A. (500 cmc.) 18.03'02"; 36. Rogai D. (350 cmc) 18.06'26"; 37. Ruva A. (250 cmc.) 18.17'12"; 38. Masperi G. (350 cmc.) 18.27'56"; 39. Coriolani (250 cmc.) 18.56'49"; 40. Aichino A. (350 cmc.) 19.11'21"; 41. Gamberini S. (350 cmc.) 19.19'12"; 42. Tronconi E. (350 cmc.) 19.31'35"; 43. Ghibellini N. (175 cmc.) 9.54'16"; 44. Marino G. (350 cmc.) 20.14'43"; 45. Moradei M. (250 cmc.) 20.19'33"; 46. Fontana G. (250 cmc.) 20.34'08"; 47. Caprotti M. (175 cmc.) 21.49'25".

La partenza da Roma

Questa mattina alle ore 7 sono partiti dallo Stadio i 54 concorrenti rimasti in gara. Parecchio pubblico disciplinato ha assistito alle operazioni preliminari. Funziona da cronometrista l'ing. Theoli, coadiuvato dai soci dell'U. M. A. R.

Tutti i concorrenti dopo avuto il via hanno provveduto ai rifornimenti e a mettere a punto le macchine. Solo Raggi è subito partito. Panella ha dovuto impiegare 40 minuti alla riparazione della forcella. Miro Maffeis è partito con 50 minuti di ritardo e dopo aver riparato lo sterzo. Nocchi ha cambiato una ruota e Tronconi è partito senza i regolamentari parafanghi. Moretti si è attardato oltre mezz'ora e Fontana G. ha lasciato Roma con oltre un'ora di ritardo. Chi ha dovuto sostare più a lungo è stato il piemontese Pierino Opessi, uno dei primi classificati, per aver dovuto provvedere alla saldatura della ruota posteriore. Tutti i valorosi « centauri » sono partiti in ottime condizioni. Anche Mantovani feritosi al piede nella tappa Parma-Roma, ha potuto iniziare la terza fatica.

Ecco l'ordine di partenza:

Ore 7: Raggi-Cavalleri; 7,1 Bandini-Opessi; 7,2 Premoli-Primi; 7,3 Franconi-Tenani; 7,4 Corti; 7,5 Serra-Dall'Oglio; 7,6 Arcangeli-Self; 7,7 Zanchetta-Ravazzolo; 7,8 Vanoni-Acerboni; 7,9 Mantovani-Nocchi; 7,10 Canepari-Casali. 7,11 Ruggeri-Carmine. 7,12 Moretti-Raccagni; 7,13 Zaro-Cavalleri E.; 7,14 Fontana M.-Gnecchi; 7,15 Roncon-Sassi; 7,16 Maffeis-Fieschi; 7,17 Ardielli-Del Corso; 7,18 Rogai-Masperi; 7,19 Halbat-Aichino; 7,20 Gamberini-Marino; 7,21 Tronconi; 7,22 Panella-Bianchi; 7,23 Piana-Ruva; 7,24 Coriolani-Moradei; 7,25 Fontana G.-Persivale; 7,26 Inglese-Kolmberger; 7,27 Ghibellini-Caprotti.

Il passaggio ad Aquila

AQUILA 8. — Vi comunico l'ordine d'arrivo dei partecipanti al giro motociclistico d'Italia. Hanno ricevuto il controllo a timbro da Aquila: 1. Raggi Olindo (A. J. S.) in ore 10,11"; 2. Premoli (Sarolea) in ore 10,26'50"; 3. Ruggeri (Guzzi) in ore 10.29'; 4. Corti (Guzzi) in ore 10.30'40"; 5. Moretti (Guzzi) in ore 10.34'10".

Seguono: Arcangeli, Serra, Casali, Mantovani, Tenoni e Rogai.

Al controllo prestano servizio i dirigenti del Moto Club. Il servizio d'ordine è disimpegnato dai militi della 130.a legione e dai reali carabinieri; quello di segnalazione dai bravi esploratori cattolici.

La "Coppa d'oro Mussolini" per il Concorso Ippico Internazionale

Come è stato annunziato nel Concorso Ippico Internazionale che si svolgerà in Roma nella prima decade del maggio prossimo, per iniziativa della *Primavera Sportiva Romana*, verrà messa in palio la *Coppa d'Oro Mussolini*, trofeo ambitissimo e prezioso per la gara delle Nazioni alla quale parteciperanno squadre di ufficiali di nove eserciti diversi.

Il Comitato Generale, all'intento di conferire alla Coppa anche un alto valore artistico, ne affidò il concetto e l'ispirazione a Fausto Salvadori, il quale dopo avere studiato l'arduo problema con i maggiori orafi d'Italia, ha ottenuto dal commendatore Chiappe di Genova che la Coppa diventi un trofeo magnifico per nobiltà di concezione, per ricchezza di metalli e di gemme e per sapienza di esecuzione.

La Coppa verrà tra giorni consegnata a Roma al Comitato Esecutivo il quale, in seguito a cortese autorizzazione di S. E. Cremonesi, la depositerà in Campidoglio ove sarà custodita con il riguardo che merita Colui a cui la Coppa s'intitola e il pregio intrinseco del trofeo stesso.

Le prime fasi della "Sei Giorni" a Parigi

PARIGI, 6.

(Scandaoni). *Ieri sera alle 11 è cominciata al velodromo d'inverno la corsa ciclistica dei sei giorni. L'affluenza del pubblico per tutta la notte fino all'alba è stata immensa. La prima fase è stata caratterizzata da vari incidenti fra cui la caduta dell'americano Horan che fa coppia con Mac Namara e che ha riportato una lussazione alla spalla ma che non gli ha impedito di riprendere la corsa poco dopo ma con un giro di ritardo sugli altri concorrenti.*

Quindi sono cominciati i premi individuali da parte di alcuni spettatori. Somme di mille e tremila franchi venivano offerte ai corridori che prima di una certa ora riuscivano a guadagnare un giro di vantaggio. Ciò ha dato una grande animazione alla gara tanto che ad un certo punto l'arbitro è dovuto intervenire per sospendere l'offerta dei premi.

Stamane la classifica dava al primo posto la coppia olandese belga Van Kempen-Faudet; secondo Desgraeve-Thollenbeck; terzo Foucheux-Louet; quarto Cugnot-Bacon; quinto Cutudal-Texier. Gli italiani Girardengo-Giorgetti occupano l'undicesimo posto e Oliveri-Ferrari il quattordicesimo.

Nel pomeriggio l'affluenza del pubblico al velodromo d'inverno è diventata enorme e la gara ha ripreso con la più grande animazione.

Cugnot-Bacon al comando

PARIGI, 7.

Dopo 48 ore sono stati coperti 1027 chilometri. La coppia Cugnot-Bacon è al primo posto con 102 punti. Gli italiani Girardengo-Giorgetti sono sesti con punti 52 ed Oliveri-Ferrario quattordicesimi con 14 punti.

IL "RAID AEREO" MADRID-MANILLA

Gli aviatori spagnoli a Bengasi

BENGASI, 8. — I due aeroplani spagnuoli partiti stamane alle 8,30 da Tripoli, sono giunti a Bengasi alle 12,25 atterrando felicemente al campo di aviazione della Cirenaica, alla Berka.

Gli aviatori, che erano attesi al campo dalle autorità civili e militari, da rappresentanti della stampa e da una folla numerosa, sono stati salutati dal segretario generale del governo comm. Anceschi, in rappresentanza del governatore, dal comandante delle truppe generale Testafuochi, e dai triumviri fascisti Valenti, Ragni e Casciotti, dal comandante della Milizia console Ademollo Lambruschini, dal comandante dell'aviazione della Cirenaica magg. Sala coi suoi ufficiali che hanno tributato ai colleghi spagnuoli festose e fraterne accoglienze, e da altre autorità.

Gli aviatori spagnuoli ci hanno manifestato la loro viva soddisfazione per le accoglienze ricevute al mattino a Tripoli e ora a Bengasi.

Il primo aeroplano era pilotato dal capitano Gonzales Gallarza, col meccanico, il secondo apparecchio dal capitano Loriga col meccanico. Il terzo apparecchio, pilotato dal capitano comandante la squadriglia Esteve, è rimasto a Tunisi non potendo proseguire a causa di una forte nebbia. Esteve intende raggiungere i compagni al Cairo. I due apparecchi ripartiranno domani alle ore 8,30 diretti al Cairo.

Il torneo degli "otto" pesi leggeri al C.R.I.A.

Alla chiusura delle iscrizioni i migliori pesi leggeri romani e il modenese Vaccari si sono iscritti al torneo degli « otto pesi leggeri ». Ciò equivale a dire che il vincitore di questo torneo potrà a buon diritto considerarsi come il più forte « challenger » di Garzena.

Benchè tutti gli iscritti siano dotati di ottime qualità, cinque emergono nettamente sugli altri e cioè: Farabullini, Venturi II, Marfurt I, Venturi I, e Vaccari, che dovrebbero contendersi a parer nostro la vittoria. Ma non è esclusa ogni probabilità di sorpresa da parte di Palombo, Caccia, Bianchini, Di Lusio ed altri giovani che si sono preparati con fede al duro cimento. Alla vigilia dobbiamo però ritenerli inferiori ai primi cinque. Tutti i concorrenti sono in forma superba e gli sconfitti non potranno quindi invocare alcuna scusante.

Mario Farabullini che promette di emulare le gesta di Alberto, ha confermato la sua forma attuale dominando domenica scorsa Meglie in modo assai più netto di quello che non fece Pep O' Brien e lo stesso campione italiano Garzena. E' preparatissimo e vuol confermarsi come il più pericoloso aspirante al titolo italiano, nè può dirsi che la sua pretesa sia eccessiva. Ma avrà per lui pericolosissimo avversario Venturi II che in questi ultimi tempi ha realizzato così notevoli progressi da farlo considerare una sicura promessa. Poco tempo fa terminava alla pari con Moglie, pur essendosi dimostrato superiore e con Marfurt I e dominava, con un not decision, il coraggioso Palombo. Tra questi due fa da terzo incomodo Marfurt I che ha terminato alla pari con entrambi. La parte degli « outsiders » è riservata a Venturi I e a Vaccari, specialmente al primo che in questi ultimi tempi ha dimostrato di « andare » veramente bene.

Quello che è certo che le battaglie saranno accanitissime ed equilibratissime.

Questa sera, prima dei « matches » per il torneo, avremo due importantissimi assalti di lotta giapponese, tra i piuma Scarpellini e Pisoni ed i due medi Latini e Stacconi che vanno considerati tra i migliori cultori italiani del Jiu-jitsu. Sono quattro atleti che oltre una tecnica perfetta posseggono una grande resistenza alle prese più dure e profondono nella lotta tutte le loro energie.

GLI SPETTACOLI

All'APOLLO

Continua vivissimo il successo per tutto l'interessante spettacolo che seralmente si arricchisce di nuove attrattive. Alle 23.30 *Dancing* con tutte le artiste del programma e le 6 *Grammont Girls*.

Spettacoli dell'8 Aprile 1926

TEATRO ARGENTINA
COMP. CAPODAGLIO RACCA-OLIVIERI
GIOVEDI' 8 — Ore 17 Giornata dedicata alle famiglie:
L'alba, il giorno, la notte
Ore 21 — Replica:
I più begli occhi del mondo

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26
GIOVEDI' 8 — Ore 21 (29. abb.), Grande avvenimento d'Arte. Prima recita della celebre artista Ida Rubinstein con:
LA DAME AUX CAMELIAS
VENERDI' 9 — Ore 21 (1. abb.) Prezzi popolarissimi concordati col Governatorato di Roma: KOVANCINA
SABATO 10 — Ore 21 (30. abb.) seconda rappresentazione di GIOCONDO E IL SUO RE
(Telefono automatico 41027)

TEATRO ODESCALCHI
COMPAGNIA VENEZIANA BASEGGIO
GIOVEDI' 8 — Ore 21 La commedia di Goldoni:
La locandiera
seguirà: EL MINUETO

TEATRO QUIRINO
COMPAGNIA DI E. PETROLINI
GIOVEDI' 8 — Ore 21 La nuova commedia di R. Martinelli: LA TROVATA DI PAOLINO

ELISEO — Compagnia Operette Maresca Eller — Ore 21: *Katia la ballerina*.
MANZONI — Comp. drammatica di L. Murari — Ore 21: *Frine*.
VALLE — Comp. dramm. di M. Celli — Ore 21: *L'ultimo Lord*.
KURSAAL-ROMA — Ore 17 a 21: Circo equestre Beradelgio

VARIETA'
APOLLO — Ore ... programma
MARGHERITA — Ore 21,30: Scelto programma di varietà.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *L'inferno*.
COLA DI RIENZO — *La scuola delle mogli*
CORSO — *Sogno d'un valzer*.
IMPERIALE — *Volti di fanciulli*.
MASSIMO — *Gli ultimi giorni di Pompei*.
MODERNISSIMO — *Napoli che canta*.
MODERNO — *L'amazzone del Powder River*.
ORFEO — *Don X figlio di Zorro*.
SUPERCINEMA — *Célimène, la poupée di Parigi*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Stazione di Roma — Lunghezza d'onde metri 425

Programma dell'8 Aprile

14-15: Chiusura della Borsa — Orchestrina — 17-17,40: Notizie Stefani — Borsa — Letture per i bambini — 17,40-18,30: Jazz band dell'Albergo di Russia.

20,30: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino Meteorologico — 20,40: appr. Concerto sinfonico vocale — Orchestra della U. R. I., diretta dal maestro Riccardo Santarelli: Spontini: *La Vestale, ouverture;* Schubert: *Sinfonia in si min.:* a) allegro; b) andante con moto, orchestra; Lotti: *Pur dicesti, bocca bella;* Galuppi: *La Pastorella*, soprano Ida Planeta; Tartini: *Adagio cantabile;* Lulli: *Gavotta*. Rameau: *Tambourin;* Massenet: *Bacchus* - *I misteri dionisiaci:* 1) *Notturno;* 2) *La processione delle offerte;* 3) *Baccanti e cacciatrici;* 4) *Iniziazione ai misteri;* 5) *Baccanale*, orchestra — *I santuari greci e le loro rendite* 14. Conferenza del ciclo «Curiosità storiche» tenuta dal prof. Tambroni — *Gretchaninow; Berceuse;* Zanella: *Il grillo del Natale;* Rossini: *Otello*, Assisa a piè d'un salice, soprano Ida Planeta; R. Strauss: *Arianna a Nasso*. Selezione; Wagner: *Tannhäuser*, Marcia, orchestra — 22: Segnale orario — 22,55: Ultime notizie.

"La Rivista di esportazione"

E' uscito il terzo numero di questa importante rassegna, edita dalla Segreteria dei Fasci Italiani all'Estero.

Il fascicolo è particolarmente dedicato alle Colonie Italiane che illustra con interessanti relazioni dei Governatori Mombelli e De Bono e con copioso notiziario.

Nella rubrica *Esportazione ed Importazione* figurano: un articolo del maggiore Renzetti sulla battaglia per l'esportazione, uno dell'on. Marescalchi su l'esportazione dei vini italiani, uno dell'ing. Gullino sul carbone vegetale in Spagna.

Nella rubrica *Mercati dell'Estero:* interessanti articoli sui mercati delle Indie Inglesi, della Cina, della Finlandia dovuti al rag. Lopegni e a G. A. Bras. Seguono le rubriche: *Notiziario doganale, Navigazione, Esposizioni campionarie*, etc.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Le impressioni all'estero per l'attentato a Mussolini

La notizia dell'attentato contro l'on. Mussolini ha suscitato unanime ed indignata riprovazione all'estero.

Nella assoluta impossibilità di dar posto all'enorme massa di scritti che vengono segnalati da ogni parte del mondo, ci limitiamo a pubblicare poche notizie significative.

Nella Gran Bretagna

LONDRA, 8.

Il fatto che miss Gibson appartiene a cospicua famiglia irlandese, assai nota, ha contribuito ad aumentare il senso di dolorosa sorpresa prodotta dalla notizia dell'attentato.

Tutti i giornali della sera danno un posto preponderante alla notizia dell'attentato contro l'on. Mussolini e riproducono in prima pagina i dispacci *Stefani* da Roma con grandi fotografie del Duce. Essi tracciano nello stesso tempo la carriera del Capo del Governo Italiano e ricordano il complotto ordito contro di lui nel novembre 1925.

Una sorella della signorina Gibson, che abita a Londra, ha dichiarato che alcuni membri della famiglia Gibson partiranno subito per Roma.

Il *Daily Mail* pubblica un affettuosissimo editoriale, nel quale tra l'altro dice: « Ciò che l'on. Mussolini ha compiuto per la ricostruzione dell'Italia è noto a tutto il mondo ».

Il popolo dell'intero Impero britannico ha seguito con calda simpatia l'infaticabile opera di S. E. Mussolini per il suo paese e il popolo britannico desidera che una così preziosa esistenza venga lungamente conservata ».

Il telegramma di Chamberlain

Sir Austen Chamberlain ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma: « Sono rimasto colpito di orrore apprendendo l'abbominevole attentato commesso contro la vostra vita.

La mia consorte si unisce a me per felicitarvi di essere sfuggito all'attentato.

Speriamo che la ferita non sia grave »

In Francia

Data l'ora tarda in cui è giunta la notizia, pochi giornali parigini hanno pubblicato commenti. Tra questi il *Journal* ed il *Nouveau Siècle*.

Il *Journal* scrive fra l'altro:

L'on. Mussolini ha avuto fortuna. Qualche centimetro più in là ed egli sarebbe caduto sotto il piombo di una demente che non è neppure italiana. La più bella carriera di uomo di Stato che l'Europa abbia visto da molto tempo sarebbe stata tagliata nettamente. L'Italia avrebbe perduto il suo animatore e l'Europa uno dei fattori essenziali della evoluzione degli affari internazionali.

L'on. Mussolini sta per imbarcarsi a bordo della nave ammiraglia della flotta italiana, la « Conte di Cavour » e recarsi con grande solennità in Tripolitania per proclamarvi la sua fede nell'avvenire dell'espansione coloniale italiana. Questa è una data. L'Italia ha rimesso in ordine le sue cose, l'Italia ha una popolazione che supera la sua capacità e che si accresce ogni anno di parecchie centinaia di migliaia di anime. Il problema dell'espansione si pone per essa come una esigenza imperiosa. Non è una ragione perchè noi abbiamo preceduto l'Italia sulla via della colonizzazione e perchè possediamo territorii che sono stati in altri tempi presi di mira che ci mettiamo una benda sugli occhi; Francia e Italia hanno troppi interessi comuni per non mettere d'accordo i loro movimenti di espansione. E' questo un affare che si può regolare e che bisogna regolare. Esso tutto. Bisognerà ascoltare con attenzione le parole che l'on. Mussolini, scampato alla morte, pronuncierà sulla terra di Africa.

In Germania

BERLINO, 8.

In tutti i Circoli politici e giornalistici viene vivamente commentato l'attentato commesso contro S. E. Mussolini. Dappertutto si manifesta unanime condanna dell'attentato, nonchè la sincera soddisfazione che il Capo del Governo italiano, sia felicemente scampato al grave pericolo.

Ha fatto viva impressione la freddezza ed il sangue freddo di S. E. Mussolini che personalmente ed immediatamente ha preso tutte le misure del caso.

Nelle altre capitali

A Madrid, a Varsavia, a Belgrado, a Budapest e nelle altre capitali di Europa e fuori la notizia è stata accolta con segni di sincero dolore.

I Capi dei vari Governi si sono tutti affrettati di far pervenire al Primo Ministro italiano l'espressione del loro compiacimento per lo scampato pericolo.

Nelle nostre Colonie

Sarebbe inutile aggiungere che nelle nostre Colonie la notizia del nefando attentato ha sorpreso ed addolorato profondamente tutti, specialmente a Tripoli ove il Duce è atteso con passione.

Il Fascio di combattimento di Tripoli e i cittadini tutti, senza distinzione di razze e di religione, con bandiere e musiche hanno percorso con grandi manifestazioni di entusiasmo le vie imbandierate ed illuminate fantasticamente. La dimostrazione si è rinnovata indescrivibile dinanzi alla Palazzina del Governatore, dal cui balcone S. E. De Bono ha parlato alla folla esaltando con inspirate parole la gigantesca figura del Duce ed esprimendo la gioia per lo scampato pericolo.

Vincenzo Vacirca e Angelo Tonello non sono più cittadini italiani

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica i decreti con i quali viene inflitta la perdita della cittadinanza italiana agli ex deputati Vincenzo Vacirca e Angelo Tommaso Tonello.

I due Decreti riproducono rispettivamente le considerazioni svolte dalla Commissione nei riguardi dell'attività antitaliana svolta dai due ex deputati in Italia e all'estero.

Il Decreto riguardante Vincenzo Vacirca dice:

« Vedute le considerazioni svolte dalla speciale Commissione istituita con l'articolo unico della legge 31 gennaio 1926, n. 108, e da cui rilevasi che Vacirca Vincenzo fu Antonio, già di pessimi precedenti morali e penali, sfrattato dal Brasile e dall'Austria, ha condotto e conduce tuttora all'estero, prima in Svizzera e attualmente negli Stati Uniti d'America, con la stampa e con pubbliche conferenze una violenta campagna di denigrazione e di vilipendio del nome d'Italia, delle patrie istituzioni e dei poteri dello Stato, nonchè una malefica propaganda fra le classi operaie ed in particolare fra le nostre colonie di emigrati, eccitandoli a disordini ed a violenze in danno dei nostri connazionali, ed a non far rimesse dei loro risparmi in Patria, gettando allarme e discredito sulle nostre condizioni interne; atteso che la Commissione ha, di conseguenza, espresso a voti unanimi il parere che a carico di Vacirca Vincenzo fu Antonio, in atto residente a New York, sia inflitta la perdita della cittadinanza con la confisca dei suoi beni, per avere con la sua opera all'estero arrecato grave danno al buon nome o al prestigio dell'Italia; abbiamo decretato e decretiamo: A Vacirca Vincenzo fu Antonio e di Terranova Virginia, nato il 26 febbraio 1886 a Chiaramonte Gulfi (Siracusa), in atto dimorante a New York, viene inflitta la perdita della cittadinanza italiana con la confisca dei beni».

Il Decreto riguardante Angelo Tonello dice:

« Vedute le considerazioni svolte dalla speciale Commissione ecc.; e da cui rilevasi che il sig. Tonello Angelo Tommaso da Fontanelle (Treviso), trasferitosi nel maggio 1925 in Svizzera, vi ha condotto e vi conduce tuttora un'aspra propaganda contraria alle patrie istituzioni nonchè ai sentimenti ed interessi nazionali, sia a mezzo di conferenze tenute in varie città della Confederazione, sia come redattore del giornale socialista « Libera Stampa » di Lugano, organizzando e dirigendo altresì un centro di informazioni tendenziose dal Regno, ed alimentando nell'ambiente locale una viva agitazione ostile all'Italia, tanto che è stato recentemente, pel carattere oltraggioso dei suoi articoli e dei suoi discorsi, persino ammonito e minacciato di espulsione in base alla Costituzione federale; atteso che la Commissione ha, di conseguenza, espresso a voti unanimi, il parere che a carico del Tonello Angelo Tommaso di Marco, in atto residente a Lugano, sia pronunziata la perdita della cittadinanza italiana, col sequestro per un biennio dei suoi beni, per avere con l'opera sua all'estero arrecato grave danno al buon nome ed al prestigio dell'Italia; abbiamo decretato e decretiamo: « A Tonello Angelo Tommaso di Marco e di Caprioli Luigia, nato a Fontanelle (Treviso) l'11 agosto 1873, attualmente residente a Lugano viene inflitta la perdita della cittadinanza italiana, col sequestro per un biennio dei suoi beni.

Le rendite dei beni, durante il biennio, saranno devolute a favore della Congregazione di Carità di Fontanelle ».

Un insuperabile esempio di inserzionismo mancato

Il comm. Alessandro Melchiori, vice segretario del Partito, ha ricevuto in questi giorni una richiesta di inserzione che è un vero esemplare di moderno spirito di adattamento.

Si tratta del noto sindacalista anarchico Nicola Vecchi, che qualifica — fra l'altro — *fascistico* il gesto da lui compiuto in veste di sindacalista contro la Camera del Lavoro socialista di Brescia. Lasciamo le proporzioni alle cose; trattavasi di beghe fra cugini, uniti poi nella comune lotta anti-fascista.

E lasciamo la parola a Nicola Vecchi.

« *Rho, 4 aprile 1926.*

Caro Melchiori,

ho fatto domanda d'iscrizione al Partito, alla Sezione di Rho. Il Direttorio della qual Sezione sembra però tergiversi e non sappia o voglia prendere una decisione ne' miei confronti.

Tu che mi conosci assai bene, che mi fosti amico anche quando eravamo avversari, che con me fosti in galera, che mi hai visto fare dell'azione diretta FASCISTA *invadendo la Camera Confederale di Brescia e bastonandone il segretario onorevole Viotto, oggi che lo puoi, vuoi intervenire in mio favore? Un tuo biglietto al Direttorio di questo Fascio taglierebbe il nodo gordiano della questione.*

Alla mia domanda ho allegato una memoria nella quale espongo il mio passato, senza nulla nascondere. Forse è questo mio terribile passato che rende perplessi i dirigenti fascisti locali, i quali non si sentono in grado, forse, di decidere l'ammissione al Partito dell'ex segretario generale dell'Unione Sindacale, di un ex membro dell'Esecutivo di Mosca.

Stimi cortese di un tuo rigo di riscontro ed abbiti i miei migliori saluti.

Nicola Vecchi ».

Per facilitare le operazioni doganali franco-italiane

Alle ore 18.10 di ieri l'Ambasciatore di Francia, recatosi a Palazzo Chigi, dopo aver espresso al Capo del Governo la sua profonda indignazione per il vile attentato ed i rallegramenti suoi e del governo della Repubblica per lo scampato pericolo, ha firmato insieme all'on. Mussolini una « Dichiarazione » tendente a facilitare le operazioni doganali di confine negli uffici italiani di Piena, Grimaldi, S. Dalmazzo di Tenda, Molanetto e rispettivamente in quelli francesi di Breil, Garavan Fontan, Lanslebourg.

I grandi comandi in guerra in una pubblicazione ufficiale

Mentre è in corso di pubblicazione la serie dei volumi comprendenti i « Riassunti storici delle Brigate di Fanteria » durante la grande guerra, l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore ha ritenuto opportuno di riunire in altri due speciali volumi rispondenti a necessità di studio e ad un più preciso orientamento sulla costituzione dei grandi comandi, i dati più importanti riflettenti le maggiori unità.

Il primo di questi volumi, di oltre 300 pagine, è uscito in questi giorni in ricca veste tipografica, ed ampiamente illustrato con le fotografie dei comandanti e le riproduzioni delle medaglie commemorative coniate durante la guerra. Esso comprende la Casa Militare di S. M. il Re, il Comando Supremo, le Armate, i Corpi d'Armata, il Comando di Cavalleria, del Corpo interalleato di Fiume, di quello Czeco Slovacco e dei Corpi di spedizione oltre mare. In fine di esso sono riportati i due ordini di battaglia del 24 maggio 1915 e del 4 novembre 1918 e un accuratissimo indice nominativo.

La seconda parte dell'opera, che uscirà prestissimo, conterrà analogamente i comandi e le trasformazioni delle Divisioni di fanteria e di cavalleria, delle Divisioni d'assalto e speciali, nonchè delle truppe alleate in Italia.

Per entrambi i volumi i dati sono stati raccolti dal maggiore Enrico Pizzi.

Per l'industria serica italiana

Il Ministro dell'Economia Nazionale, onorevole Belluzzo, ha testè convocato la « Commissione Speciale per la Seta » allo scopo di sottoporre al suo esame alcune importanti questioni riflettenti in particolar modo le attuali condizioni dell'industria serica.

La Commissione è com'è noto presieduta dal gr. uff. Angelo Ferrario, presidente dell'Associazione Serica Italiana; e ne fanno parte i comm. Brizi, Petretti, De Cillis, Braghenti, presidente dell'Associazione Italiana fabbricanti seterie; Acqua e Mari di Ascoli Piceno; Menozzi del R. Istituto Superiore Agrario di Milano; Mischio, industriale serico di Milano; Pigorini di Padova, Sinigallia di Torino, Casella di Cosenza, Florio di Villa S. Giovanni.

Nella riunione, fissata per il giorno 27 corr. alle ore 11, presso il Ministero della Economia Nazionale sarà trattato il seguente ordine del giorno: Comunicazioni della presidenza; Discussione della relazione del prof. Pigorini e del dott. Mischio circa lo studio per la industrializzazione della Bachicoltura, compilato dal dott. Floruzzi; Esposizione sullo stato attuale dei servizi di informazioni e programmi relativi agli istituti didattici e scientifici per la industria serica; Crisi attraversata dall'industria della filatura e proposte atte a fronteggiarla; Esame delle provvidenze invocate a favore dell'industria della tessitura serica e relative proposte. Questioni doganali; Voti e proposte per una eventuale riforma della legge serica; Varie ed eventuali.

Il Ministro Fedele contro i filosofastri del recente Convegno di Milano

Il Ministero dell'Istruzione comunica:

« Il Ministro on. Fedele ha iniziato la procedura per la dispensa dal servizio, a termini della legge 24 dicembre 1925, N. 2300, dei professori che con la loro condotta nel recente Congresso di filosofia tenutosi in Milano si sono posti in condizioni di incompatibilità con le generali direttive politiche del Governo.

I voli inaugurali della Genova-Palermo felicemente compiuti

Ieri abbiamo dato ampia notizia della inaugurazione della linea aerea Genova-Palermo, avvenuta ad Ostia, ed i particolari del viaggio compiuto da uno dei quattro possenti idrovolanti destinati all'esercizio, cioè del *Dacr I-46* che da Ostia volò fino a Napoli avendo a bordo, tra i passeggeri, un nostro redattore.

Anche gli altri quattro idrovolanti hanno compiuto felicemente i loro viaggi, come si rileva dai fonogrammi seguenti:

A GENOVA

GENOVA, 7 — Alle ore 16, proveniente da Ostia, è giunto l'idroplano della Società Servizi Aerei Genova-Palermo, il quale ha compiuto il viaggio brillantemente con tempo splendido ed ha ammarato nell'avamporto.

A PALERMO

PALERMO, 7. — Alle ore 18.15, proveniente da Ostia e Napoli, è giunto felicemente l'idrovolante della Società dei Servizi Aerei Genova-Palermo.

Ieri l'on. Broccardi, all'atto della partenza dei quattro idrovolanti destinati all'esercizio della linea aerea Genova-Palermo, ha consegnato agli apparecchi, quale dono di Genova, la bandiera di San Giorgio, simbolo della grandezza d'Italia sul mare e di futura e sempre maggior grandezza anche sulle vie del cielo. La nostra fotografia riproduce il simbolico dono.

Una truffa di 17 milioni
Il protagonista arrestato a Zurigo

MILANO, 8. — Ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, veniva arrestato a Zurigo mentre usciva dall'Hôtel Nazionale dove era alloggiato, il barone Emilio Sternberg De Armella, di 70 anni, abitante a Milano in via Piani 2.

L'operazione seguita dalla gendarmeria cantonale era stata provocata dalla magistratura milanese che aveva chiesto giorni fa l'arresto e l'estradizione del barone motivandola con una circostanziata accusa secondo la quale egli si sarebbe reso colpevole di una truffa di oltre 17 milioni di lire italiane.

Nel pomeriggio è stata eseguita una perquisizione in via Piani. Il giudice ha notificato l'accusa di truffa ai presenti, e ha perquisito la camera e lo studio del barone procedendo al sequestro di molti documenti. Ha posto poi i sigilli su alcuni mobili dello studio stesso.

Si tratta di una vicenda colossale e singolare di losco affarismo. Il truffato, che fu ieri presente alla perquisizione, è un suddito rumeno a nome Sigfrido Lieblein, che abita a Vienna.

Egli era venuto a Milano a metà di gennaio del 1923 recandosi in via Piani dal barone Sternberg, e alla presenza di un legale aveva acquistato da lui tutte le azioni della *Società per lo sfruttamento della miniera di carbone Valeska*, di Mittel Lacisk, in Polonia. Fu convenuto il prezzo di lire 17 milioni e mezzo che doveva essere pagato a rate e a scadenze fisse, come infatti avvenne.

Secondo l'accusa il barone avrebbe saputo di truffare il compratore, conoscendo lo stato amministrativo della *Società Mineraria Valeska*. Dopo aver verbalmente dato le più ampie assicurazioni sulla Società e sulla bontà dell'affare, avrebbe imposto la clausola di amministrare personalmente la Società fino al pagamento dell'ultima rata del prezzo d'acquisto. Con questo egli mirava ad impedire all'acquirente ogni ingerenza nell'amministrazione. Il Lieblein consentì e soltanto dopo aver versato tre milioni e mezzo circa di franchi svizzeri, giunse a scoprire la verità. La Società versava infatti in gravissime difficoltà, specialmente perchè il Fisco a garanzia delle tassazioni aveva iscritto sulla miniera una ipoteca di 600 mila franchi svizzeri.

Il barone inoltre, per far credere al buon andamento dell'azienda, e ai suoi ingenti redditi — sempre secondo l'accusa — aveva affermato che le 14 case che la Società possedeva a Berlino erano state acquistate con lo sfruttamento della miniera. La circostanza era falsissima.

Inoltre il Liebiein, divenuto per sua disgrazia proprietario dell'azienda, dovette egli stesso denunciare all'autorità fiscale le malefatte dello Sternberg.

Attualmente tutto l'impianto della miniera è in vendita per 500,000 franchi svizzeri, ma anche a tale prezzo nessuno lo vuole, perchè gli oneri fiscali superano di gran lunga le possibilità produttive della miniera stessa.

Il truffato denunciò prima al Procuratore Generale di Berlino la truffa patita; ma il barone Sternberg non potendo negare l'evidenza dei fatti, sollevò l'incompetenza dell'autorità giudiziaria berlinese essendo stato stipulato a Milano l'atto di acquisto.

A Milano la contesa fu perciò affidata dal Liebiein agli avvocati Silano Fabbri e Carlo Maria Maggi, i quali hanno svolto le opportune pratiche presso l'autorità giudiziaria italiana.

Le ultime volontà dell'on. Amendola

PARIGI, 8.

L'« Agenzia Havas » ha da Cannes:

« L'on. Giovanni Amendola è morto ieri mattina alle 6,35. Al suo capezzale si trovavano il fratello Mario ed il suo segretario. L'on. Amendola, prima di morire, ha dettato le sue ultime volontà, specificando che la sua morte non è dovuta a violenze esercitate sulla sua persona e che non deve essere sfruttata come quella dell'on. Matteotti.

« La diagnosi medica ha stabilito che la morte è dovuta ad una cisti comatosa polmonare.

« L'on. Amendola era arrivato a Cannes mercoledì scorso proveniente da Parigi dove fu curato in una clinica ».

Un commento del "Popolo d'Italia,,

MILANO, 8. — Alla notizia della morte dell'on. Amendola il *Popolo d'Italia* fa seguire, come commento, una corrispondenza da Parigi, nella quale è detto fra l'altro:

« E' di ieri ripugnante *bluff* giornalistico col quale il libello dei fuorusciti, preannunciando con ardore da beccamorti la imminente fine del capo dell'Aventino, parlava di assassinio disponendosi a ricominciare sulla tomba di Amendola la macabra sarabanda polemica con cui esso già profanò la tomba di Pietro Gobetti. La bassa speculazione politica era stata così coscienziosamente preparata che già nella redazione di alcuni giornali francesi antifascisti circolava in questi giorni una specie di promemoria in cui l'agonia del deputato di Sarno veniva prospettata come un delitto vero e proprio del Regime fascista. Ma siccome anche fra gli stessi avversari francesi del Fascismo le fandonie troppo sfacciate dei fuorusciti hanno finito per ispirare un certo scetticismo e una certa incredulità, soltanto le vecchie barbe umanitarie del *Quotidien* si lasciarono una volta di più mistificare pubblicando l'indegno articolo al quale accennavamo poc'anzi.

Il testamento morale dell'on. Amendola tronca su l'inizio la speculazione settaria.

Manca finora il testo integrale delle sue ultime volontà ma nella parte sostanziale di esso, che è la più grave, l'on. Amendola dichiara in modo esplicito che la sua morte imminente va considerata non già come la conseguenza di violenze perpetrate su la sua persona, ma, egli specifica, di una cisti ematica del polmone, ciò che era stata, d'altra parte, la precisa diagnosi dei medici.

C'è di più: l'on. Amendola esprime esplicitamente il preciso desiderio che gli avversari del fascismo non speculino su la sua morte come specularono su la morte dell'on. Matteotti.

Queste oneste dichiarazioni dettate da un capo delle opposizioni costituzionali in punto di morte, sono destinate a produrre la più viva impressione. Esse riducono al nulla, al puro nulla le basse manovre con le quali si è tentato invano una volta ancora di far passare come assassinato un uomo morto di morte naturale nell'ora segnatagli dal destino ».

Verso la soluzione della crisi jugoslava

BELGRADO, 8.

Il Re ha affidato all'antico Ministro radicale Nicola Ouzounovitch l'incarico di costituire un Gabinetto di Affari.

Il sig. Ouzounovitch ha dichiarato ai giornalisti che ha ricevuto l'incarico di mantenere l'accordo politico tra i serbo-croati e che conta di riuscire a formare il Gabinetto con la partecipazione dei due più importanti gruppi parlamentari e cioè il radicale ed il radiciano.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 72,50; fine 72,70 — Consolidato 5 % cont. 94.45; fine 94,60 — Venezie 3,50 % 70,80 — Banca d'Italia 1877 — Istituto Credito Fondiario 464 — Commerciale 1331 — Credito Italiano 877 — Banco di Roma 118 — Istit. Credito Marittimo 506 — Commerciale Triestina 670 — Banca Naz. di Credito 532 — Consorzio Mob. Fin. 691 — Meridionali 650 — Navigazione 618 — Lloyd Sabaudo 320 — Cosulich 266 — Nav. Alta Italia 275 — Libera Triestina 470 — Tramways 304 — Cotoniere 121,50 — Snia-Viscosa 368 — Soie de Chatillon 262 — Terni 469,50 — Elba 54 — Metallurgica 142 — Ilva 254 — Ansaldo 191 — Fiat 556 — Azoto 338 — Montecatini 335,50 — Monte Amiata 365 — Antimonio 41 — Valdarno 132 — Sasso 126 — Tirso 208 — Elettrochimica 146 — Forni Elettrici 17,50 — Gas di Roma 941 — Unes 160 — Zuccheri Romani 115,50 — Eridania 480 — Distillerie 135 — Molini Pantanella 291 — Pilatura Riso 445 — Oleifici 196 — Bonifiche Ferraresi 508 — Fondi Rustici 269 — Immobiliari 736 — Beni Stabili 673 — Imprese Fondiarie 109,50 — Risanamento 1120 — C. F. Regionale 136 — Aedes 11,95 — Acqua Marcia 1795 — Condotte d'Acqua 300 — Serino 421 — Marconi's Wireless 159 — Spalato 401 — Leonzo 160.

CAMBI: Parigi 86,70; 86,90 — Londra 120,70; 120,80 — New York 24.80; 24,83.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 73.12.50 — Consolidato 5 % 94.55.

AZIONI: Banca d'Italia 1870 — Banca Commerciale Italiana 1332 — Credito Italiano 881 — Banco Roma 118 — Credito Marittimo 504 — Cosulich 267 — Meridionali 648 — Mediterranee 362 — Costruzioni Venete 224 — Rubattino 614 — Libera Triestina 468 — Cotonificio Cantoni 623 — Coton. Veneziano 271 — Cascami Seta 1300 — Tessuti Stampati 1210 — Linificio Canap. Nazionale 610 — Man. Coton. Meridionali 123 — Man. Tosi 368 — S. N. I. A. 369 — Unione Manifatture 610 — « Ilva » 257 — Metall. Italiana 143 — Miniere Elba 54 — Miniere Montecatini 334 — Off. Mecc. Breda 269 — Automobili Fiat 557 — Automobili Isotta 5.75 — Automobili Bianchi 104 — Off. Mecc. Miani 151.50 — Off. Mecc. Reggiane 5.20 — Adriatica di Elett. 183 — Edison 680 — Vizzola 1290 — Marconi 152 — Acciaierie Terni 491 — Distillerie Italiane 136.50 — Industria Zuccheri 505 — Raffineria L. L. 520 — Petroli d'Italia 61.50 — Pirelli 372 — Fondi Rustici 269 — Beni Stabili - Roma 676 — Eridania 410 — Esp. Italo-Americana 660 — Brasital 277.

CAMBI: Parigi 86.675 — Londra 120.937 — New York 24.865 — Belgio 96.75 — Olanda 89.88 — Pesos oro 22.35 — Svizzera 480 — Berlino 589 — Spagna 351.50 — Bukarest 10.245 — Vienna 35.13 — Praga 7.575.

Borsa di Genova

Mercato mal disposto e scarsità di affari. Appena resistenti i bancari; realizzate le Mediterranee; migliori soltanto i molitori. Nelle rendite, dopo un'apertura fermissima col Consolidato a 89.75 e la Rendita a 73.50 si ripiega a 72.85 e a 94.55. Nel dopo borsa inerti con variazioni insignificanti.

Rendita Italiana 3.50 % 72.85 — Consolidato 5 % 94.57.

AZIONI: Banca d'Italia 1867 — Banca Commerciale Italiana 1333 — Credito Italiano 880 — Banco Roma 117.50 — Aedes 12.09 — Meridionali 650 — Mediterranee 359 — Rubattino 612 — Lloyd Sabaudo 320 — Cosulich 264 — Snia 368 — Eridania 476 — Raffineria L. L. 527 — Industrie Zuccheri 516 — Gulinelli 139 — Acciaierie di Terni 490 — Ansaldo 183 — Ilva 252 — Miniere Elba 51.50 — Ferriere Voltri 422 — Metallurgica 144 — Molini Alta Italia 840 — Semolerie 363 — Silos 655 — Itala 5.40 — Spa 27.50 — Acquedotto Pugliese 308 — Tramways Genovesi 642 — Officine Elettriche Genovesi 337 — Fiat 554 — Beni Stabili 672 — Libera Triestina 472.

CAMBI: Parigi 86.70 — Londra 120.90 — New York 24.86 — Svizzera 479.30 — Spagna 351.85 — Belgio 96.75.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 616 — Fonderia Veraci 740 — Elba 52 — Monte Amiata 366 — Meccaniche 132 — Valdarno 138 — Molini Biondi 298 — Digerini Marinai 84 — Self 289.50 — Birra Paszkowski 25.25 — Conserve Torrigiani 16 — Scia 101 — Testi 67 — Fondiaria Incendio 1410 — Fondiaria Vita 1356.

CAMBI: Parigi 87 — Londra 120.88 — Svizzera 480.25 — New York 24.84 — Belgio 96.25.

Borsa di Napoli

Mercato sempre debole. Si nota una leggera miglioria sui prezzi di ieri dei fondi di Stato. Fra i valori locali offerti i Cotoni, assorbite le Elettriche; debole e con pochi affari il Risanamento. Tutti gli altri titoli locali intrattati.

Rendita 3,50 % 72,65 — Consolidato 5% 94,55 — Prestito Venezie 71,20 — Buoni Novennali 95,73 — Banca d'Italia 1866 — Banca Commerciale Italiana 1329 — Credito Fondiario 410 — Credito Italiano 880 — Credito Marittimo 514 — Banco Roma 117 — Banca d'America e d'Italia 127 — Mediterranee 650 — Rubattino 618 — Terni 486 — Elba 30 — Ilva 257 — Risanamento 1130 — Beni Stabili 672 — Cotoniere Meridionali 120,75 — Gas di Roma 920 — Acquedotto Napoli 490 — Fondiaria Regionale 130 — Ferrovie Vomero 1260 — Banca Nazionale di Credito 526.

CAMBI: Inghilterra 120,85 — Stati Uniti di America 24,82.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*